GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa. Stati dell'Un. Postale	27	15	2 50
Stati fuori del-) spedio. quotid.	32	16	3 —
l'Unione Post.) » settim.	44	27	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 3 settembre)

Estero. — *Svizzera.* — Apertura del Congresso internazionale degli orientalisti a Ginevra.

Chiusura del Congresso geologico internazionale di Berna.

Ungheria. — Cominciano le grandi manovre austro-ungariche, cui interverrà l'imperatore. Vi si esperimenteranno le torri corazzate.

Belgio. — Apertura del Congresso scientifico internazionale di cattolici a Bruxelles.

Stati Uniti. — Secondo Congresso delle avvocatesse a Chicago.

Italia. — A Palermo concorso a premi per la migliore canzone popolare siciliana.

A Milano apertura di un Congresso magistrale.

Parte da Palermo il generale Morra di Lavriano.

A Firenze incomincia il processo contro Oreste Bellini, accusato di falsificazioni dei titoli del Prestito comunale.

Piemonte. — Fiera a Carpasio, Castiglione Tinella, Cervnole Asti, Chiusa Pesio, Cossio Arroscia, Entraque, Fiano, Layol, Moiola, Murisengo, Palestro, Perletto, Pontestura, Priero, Refrancore, Robilant, Saluzzo, Stroppo.

Torino. — I congressisti alpini partono per Courmayeur e Ceresole Reale.

Al Tribunale penale incomincia il processo contro il *Grido del Popolo*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il commissario regio di Milano.

Ministri che vanno e vengono.

Varie.

(1, ore 20,45) — Il senatore Bonasi si recherà a Milano fra tre o quattro giorni per assumere la temporanea amministrazione di quel Municipio. L'on. Bonasi ha scelto tra i funzionari del Ministero dell'interno il suo segretario particolare.

— Sembra che nella ventura settimana il ministro Baccelli si recherebbe ad Albano per fare una cura. Egli alloggerebbe nello Stabilimento dell'Orologio.

Sono partiti per Napoli i ministri Blanc e Calenda; per Livorno il ministro Sonnino ed il sottosegretario di Stato onorevole Adamoli. È arrivato a Roma l'on. Costantini, sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione.

— Sta per aver luogo un movimento di prefetti, il quale però non comprenderà che i titolari di poche Prefetture.

— Venne proceduto al sorteggio d'un quinto della Commissione parlamentare per il Credito Agrario. I membri uscenti vennero surrogati con la nomina dei deputati Cibrario e Chiaradia.

— La *Riforma* smentisce che il Ministero dell'interno abbia disposto che parte dei locali dell'Ospizio Marino di Sardegna venisse adibita a stazione di coatti. (Questa diceria già ci era stata smentita dal nostro corrispondente cagliaritano.)

— Al Ministero d'agricoltura e commercio pervenne notizia d'un tentativo di rapina commesso a danno d'una donna di Torino da un impiegato straordinario presso quel dicastero. Il ministro Barazzuoli chiese telegraficamente al prefetto di Torino se il fatto fosse vero e se si possa iniziare procedimento penale contro il reo. Avendone ottenuta risposta affermativa, oggi il ministro ordinò che immediatamente l'impiegato colpevole fosse sospeso dall'Ufficio e dallo stipendio. (Si tratta qui indubitatamente di quel certo Simplicio Faccio, d'anni 23, di Castellamonte, che il mattino di martedì scorso strappò un orecchino alla signora Angela Giachero e si diede poscia alla fuga, ma venne raggiunto. Abbiamo pure soggiunto che il Faccio sembrava malfermo di mente.)

Lo studio delle riforme organiche nell'Amministrazione dello Stato.

A proposito di Cartum - Notizie militari.

(1, ore 21,25) — Oramai non vi saranno più Consigli dei ministri fino al termine del corrente mese di settembre, quando tutti i ministri dovranno presentare un piano di riforme organiche, comprese quelle relative all'esercito ed alla marina.

Una fra le riforme sovra cui hanno insistito i ministri Sonnino e Boselli è quella intesa ad impedire il cumulo degl'impieghi, rendendo gratuite tutte le varie funzioni cui gli alti impiegati dello Stato debbono attendere in virtù dell'ufficio cui vennero nominati.

— Anche l'*Esercito* assicura che, per ragioni politiche, militari e finanziarie, è assolutamente infondata qualsiasi supposizione che il Governo nostro e le Autorità militari locali abbiano la più lontana intenzione di occupare Cartum. Basti il dire che questa città dista da Cassala ben quattordici giornate di faticosissima marcia attraverso il deserto, senza contare che la sua presa sarebbe pochissimo rimunerativa.

— Il ministro della guerra ha disposto che le domande degli ufficiali che intendono frequentare il corso preparatorio agli esami d'ammissione alla Scuola di guerra debbano pervenire al Ministero per via gerarchica entro la seconda metà di settembre.

— Il Ministero della guerra ha disposto che ai carabinieri la rafferma d'un anno senza premio siano concesse dai comandanti della Legione, previa visita medica, dopo sentito il parere del Consiglio d'amministrazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il ruolo organico delle Capitanerie di Porto e il regolamento per le scuole italiane all'estero.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 1° (ore 19,45). *Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Cappa-Bava barone Tancredi, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva, arma d'artiglieria e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

I seguenti capitani sono promossi maggiori, restando nell'attuale loro assegnazione: Camerlingo Roberto, del Distretto di Napoli; Saffioti Michele, applicato alla Divisione di Messina; Lodi Antonio, del 80° reggimento; Tommasoni Massimo, del 30° regg.; Thomatis Luigi, del 79° regg.; Gallegra Carlo, del Distretto di Mantova; Baccagni Giovanni del 17° regg.; Tarulli Oreste dell'11° regg.; Sacchi Emilio del 5° reggimento; Boerio Luigi, del 10° regg.; Giusto Giovanni, addetto al personale degli stabilimenti di pena; Battiloro Antonio, del 2° regg.; Mintieci Ignazio, del Distretto di Palermo; Poetti Corradino, del 1° regg.; Luciani Gius., del Distretto di Livorno; Galliano Gius., presso le truppe di presidio in Africa; Dovecchi Carlo, del 27° regg.; Fabozzi Alessandro, del 9° regg. bersaglieri; Pioli Paolo, del Distretto di Torino; De Bellis Vito, del 10° fanteria; Richard Luigi, dell'88° id.; Tibaldi Cesare, del 12° id.; Pertusio Francesco, del 49° id.; Nini Luigi, del 91° id.; Mattis Giuseppe, del 18° id.; Scarzola Carlo, del 12° bersaglieri; Levi Ettore del 17° fanteria; Berola Giuseppe, aiutante di campo della brigata Ravenna; Faselli Francesco, del 24° fanteria; Sannazzaro Cesare, del Distretto di Rovigo, e Pettenati Ulisse, del 13° regg. fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Nascimbene Marcello, del 46° fanteria; Trinchero Giovanni, del 1° id.; Gazzetti Gaetano, del 6° id.; Begalli Oreste, del 59° id.; Guadagni Camillo, del 24° id.; Varrecchia Alfonso, del 67° id.; Finelli Antonio, del 10° id.; Boscolo Santo, del 62° id.; Giordano Michele, dell'88° id.; Gualdi Antonio, del 64° id.; Pechenino Giovanni, del 55° id.; Porta Umberto, del 57° id.; Schiavi Umberto, del 7° bersaglieri; Jacobeo Domenico, del 24 fanteria; De Mis Secondino, del 60° id.; Avello Gennaro (in aspettativa); Signorini Giuseppe, del 60° fanteria; Basso Giovanni, dell'64° id.; Strinchini Emanuele, del 2° id.; Servello Enrico, dell'8° bersaglieri; Tricomi Federico, del 40° fanteria; Piemontesi Annibale, del 75° id.; Zanatti Filippo, del 53° id.; Di Gennaro Alfredo, dell'8° id.; Magrini Luigi, del 16° id.; Nota Alessandro, del 20° id.; Mareschi Pietro, del 23° id.; Bonali Rinaldo, del 69° id.; Conletti Massimo, del 37° id.; Galli Giovanni, presso le truppe d'Africa; Spagnolini Costante, del 12° fanteria; Adami Argeo, del 45° id.; Mensi Stefano, del 55° id.; Olivieri Vittorio, del 9° id.; Porcari Felice, del 19° id.; Di Cesare Eugenio, dell'41° id.; Hosach Gino del 14° id.; Pollaci Luigi, dell'80° id.; Bassi Edoardo, del 67° id.; Sala Bonaventura, del 89° id.; Scanelli Lodovico, del 07° id.; Cavallina Cesare, del 74° id.; Pugliese Anselmo, del 77° id.; Alfarazzi Alfredo, presso le truppe di presidio in Africa; Costa Ermenegildo, del 60° id.; Tramonte Francesco, addetto agli stabilimenti di pena; Redaelli Leonildo, addetto agli stabilimenti di pena; Crocetta Nicola, del 52° fanteria; Trullo Federico, del 39° id.; Minni Luigi del 40° id.; Weiss Enrico, del 42° id.; Chiaramella Carlo, dell'81° id.; Lodi Ennio, del 9° id.; Casardi Vito, del 67° id.; De Natale Pasquale, del 53° id.; Mattina Pietro, del 08° id., e Calliari Augusto, del 9° bersaglieri.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Viglietti, Rocchetti, Ardovino, Bocchini, Consiglio, Leoni, Bernardi, Villa, Antolci, Solimene, Caccioli, Cigaina, Sarcana, Mazzei, Gentile, Palermo, Taxil, De Blasio, Tarchetti, Levi, Ricci, Brizi, Dogliani, Bellini, Della Chiesa d'Isasca, Danzini, Vittalini, Paoletti di Rodoretto, De Colloredo, Mela, Majocco, Belledonne, Solimene, Campurra, Garbati, Balbi, Valier, Stocco, Paoli, Mauetti, Castagna, Ricciardi, Galletti, Morata, Laneri, Libertini, Tarulli, Ferri, Pasqualver, Cestari, Campanella, Grisoni, Martinez di Montemuros, Gerino, Barcherini, Stagileno, De Lerma, Fanelli, Cimino, Pietra, Celebrini di San Martino, Verger, Benini, Cravari, Mandarini, Spiller, Ramacciui, Montecchi, Donati, Muttoni, Danco, Lamberti, Pastore, Isastia, Minardi, Palestini, Guardabassi, Bifulco, Mori, Pozzolini, Perris, Salvioni, Pandusi, Izzi, Ferraironi, Cimbarle, Moro-Lin, Marzi, Salinardi, Del Bono, Rivi, Macola, Castellano, Dumaglia, Aimaj, Rolasso, Bitossi, Trinchero, Goggia, Bracciforti, Silva, Bonicatti, Zoccolo, Dalla Rosa, Graziani, Barbero, Jemina, Bolis, Casalini, Bechi, Spigaroli, Fedele, Miani, Michelotti, Cosentini, Pavia, Barbarich, Oddone, Trotti, Scarcina, Camera, Farella, Ramaval, Giacconi, Rossi, Asanni, Beninca, Carlo, Cillo, Ferrari, Simondetti, Sentto, Monesi, Scaramella, Achillini, Renzi, Grassi, Malversi, Cuppo, Sassi, Cappabianca, Baccon, Rossi, Castelli, Gottardi, Vimercati-Sanseverino, Battaglia, Morteo, Lusso, Alvisi, Gandelli, Lobetti, Cavarzani, Mach de Palmstein, Camera, Gatta, Dionisi, Vergnano, Scacchetti, Buffoni, Gardinacci, Misin, Martini, Morelli, Veglia, Gabrielli, Ferrari, Saracco, Vezzosi, Perussia, Ferrari, Marzocchelli, Bertolotti, Cattaneo e Calzecchi.

Valente, capitano nel 63° fanteria, è trasferito al 2° id. — Guretti, capitano nel 61° id., è trasferito al 7° id. — Federaro, capitano nel 21° reggimento e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito all'61° reggimento — Merghieri, capitano nel 3° alpini, è trasferito al 1° id. — Ragondi, capitano nel 1° bersaglieri e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito al 5° id. — Bosetta, sottotenente nel 2° alpini, è trasferito al 6° id. — De Lama, sottotenente nel 64° reggimento, è trasferito al 39° id. — Borroni, sottotenente nel 36° id., è trasferito al 25° id.

Arma di cavalleria. — Bonelli, tenente-colonnello, è nominato comandante il reggimento Milano — I capitani De Listo, Re, Stella, Buono e Pirozzi sono promossi maggiori.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Tamajo, Robolini, Giacomia, De Seigneux, D'Angelo, Riparoli, Gazzaniga, Arzani, Di Somma, Franchi, Bavono, Farlatti, Specch, Nata, De Silvestris, Bartolucci, Nigra, Massoldi, Fasio, Del Pozzo e Marcon.

Barel, tenente nel reggimento Piacenza, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Sterpone, ed è trasferito nel reggimento Piemonte Reale.

I seguenti tenenti sono comandati di frequentare la Scuola di tiro a Parma: Cutori, Allione, Lallai, Leoni, Forte, Piglia, Milanesi, Salmoiraghi, Miceli, Airoldi, Mungioli, Traldi, Averoldi, Battistini, De Vera d'Aragona, Morelli, Neyrone, Poggi, Gnecchi, Abignente, Campola, Casanova, Jerserinck, Saccardi, Vitta, Selby, Lanzi, Peberi, Giraldi, Morelli, Barattieri di San Pietro, Calcagni, Boccadelli, Stallo, Caccherano d'Osasco, Paolucci, Tosi-Valdettaro, Campioni, Calderari, Ruta, Bottagisio, Rizzini, De Palmo, Gandolfi, Diana, Botiacco, D'Antoni e Lavagna.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono comandati alla scuola complementare di equitazione di campagna a Torre di Quinto: Lorenzi, tenente colonnello, direttore; Brascorens di Savoiroux, capitano a Caprilli, tenente, come istruttori; Bellotti, tenente, ufficiale addetto alla scuola stessa; Avogadro di Collobiano, colla qualità di comandante i palafrenieri, e Rottazzi, tenente veterinario pel relativo servizio.

Arma di artiglieria. — I seguenti sottotenenti allievi della Scuola d'applicazione del genio sono trasferiti nell'artiglieria: Somigliana, Galletti, Corso, Serra, Vacciago, Degrossi, Vacca, Salimbeni, Papi, Spaziano, Morosini, Morin, Sabbadini, Masino, Corvetto, Pugin e San Martino, capitani, sono promossi maggiori. — Tallarigo, Maestto, Malvani, Nobili, Baumgartner, Pellaza, Giuria e Calcagni, tenenti, sono promossi capitani. — Tortarello, maggiore nell'11° regg., è trasferito nel 18° colla carica di relatore — Benvenuti, capitano addetto al Comando d'artiglieria da fortezza di Torino, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria — Stabilini, capitano nel 6°, è trasferito nel reggimento d'artiglieria a cavallo — Tartaglioni, capitano nel 6° regg., è trasferito al Laboratorio d'artiglieria a Bologna — Imoda, capitano nell'11° regg., è trasferito al 5° — Dias, capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito nel 14° regg. — De Vecchi, capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito nell'11° regg. — Castagnola, tenente nell'artiglieria da montagna, è comandato al comando di stato maggiore — Giolina, tenente nel 25° regg. e comandato alla Scuola d'applicazione e genio, è trasferito nel 20° regg., cessando di essere comandato come sopra.

Arma del genio. — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Coppini, Roggio, Normandia, Marantonio e Carbone.

I tenenti Romeo, Bondini, Zapponi, D'Ercole, Piani, Salja, Cantonio sono promossi capitani — Carpinteri, tenente presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito a quella di Firenze.

Corpo del Commissariato. — Basile, capitano presso il IV corpo d'armata, è promosso maggiore.

Corpo contabile. — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Garavaglia, Di Gennaro, Bertarello, Bussolino, Ranieri e Coriali.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Cerruti, Rebella, Canton, Sata, Fiamberti, Granveglione, Musso, Gallina.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Pellegrini Anastasio, Galinati, Crovetti, Steffenino, Del Grosso e Rossi.

Ventitrè sott'ufficiali allievi della Scuola di contabilità militare sono promossi sottotenenti.

Un banchetto all'on. Boselli.

Pinerolo, 1° settembre.

(X.) — A S. E. il ministro Paolo Boselli, consigliere provinciale del mandamento di None e Cumiana e presidente del Consiglio provinciale, gli elettori hanno deciso di offrire un banchetto in None. Il giorno fissato è il 23 corrente settembre e mi si assicura che S. E. abbia accettato l'invito. Le adesioni al banchetto si ricevono da tutti i sindaci dei Comuni dei mandamenti di None e Cumiana, e la quota è fissata in L. 10.

Ancora gli scandali d'una esecuzione capitale.

Il grave *Journal des Débats*, ritornando sugli scandali di Laval, invoca apertamente l'abolizione della pubblicità nelle esecuzioni capitali e si narra questi altri orribili particolari su quel triste episodio di ghigliottina:

« Il prefetto ha permesso, contrariamente all'uso, a parecchi giornalisti di entrare nella prigione quando fu svegliato il condannato.

» ..... Inoltre, avendo il prete Brunean chiesto di sentire la messa, cinquanta persone furono ammesse nella chiesuola. E durante la messa tutti i movimenti del disgraziato, tutte le contrazioni del suo volto erano prontamente registrati dai *reporters*, presente il pubblico.

» È permesso — si chiede il *Débats* — di mantenere per sì lungo tempo in orrendo spettacolo un uomo che va alla morte? Tutta questa messa in scena ha avuto qualcosa di inutilmente crudele, che non deve passare nei nostri costumi. La pena di morte è per se stessa una espiazione sufficiente pei maggiori delitti, senza che occorra aggiungervi questi supplementi di supplizio. »

Nè più nè meno di quanto noi stessi, di prima impressione, abbiamo stampato in calce ai dispacci parigini, che ci narravano le scene sciagurate ed incivili di Laval.

L'arrivo dell'ex-khedive Ismail-pascià a Trieste.

Trieste, 31 agosto.

(M.) — Stamane col corriere di Vienna è arrivato nella nostra città l'ex-khedive di Egitto Ismail-pascià con seguito e prese alloggio all'*Hôtel Delorme*, dove erano impegnate dodici stanze al primo piano. Con lui viaggiano un medico, due segretari e il conte Maffei, nonchè numeroso personale di servizio. Il khedive, che ha florido aspetto, fu ricevuto alla stazione dal vice-console ottomano e da parecchie notabilità egiziane qui residenti. Oggi egli offre un banchetto a questi personaggi. Domani partirà per Costantinopoli col piroscafo del Lloyd *Vorwärts*. Ismail-pascià ha fatto in Boemia e a Vienna grandi acquisti di oggetti d'arte e di cristallerie. Si assicura qui che egli sia incaricato dal nipote Abbas-pascià di trattare col sultano i preliminari del matrimonio di questo con una figlia di quello. Ismail-pascià non si presta ad interviste giornalistiche.

Una Esposizione artistica

A GORIZIA.

Udine, 29 agosto.

(M. M.) — Ad una vostra corrispondenza da Trieste avete, giorni sono, posto come sottotitolo quella stessa riga ond'io intesto oggi la mia lettera; viceversa poi, l'una e più periodi che dovevano annunciare ai vostri lettori come stesse per inaugurarsi a Gorizia una Mostra di belle arti antica e moderna rimase dimenticata sul banco dell'impaginatore.

La Mostra fu inaugurata domenica; e si compone di oltre mille oggetti d'arte, fra cui molti potrebbero figurare anche a' Esposizioni di molto maggiore importanza, lo vi ho rappresentato il vostro giornale.

Prima di tutto un cenno sul come è sorta l'idea di questa riuscitissima Esposizione. La città languiva da qualche tempo moralmente e materialmente; qualcuno pensò a ridarle un po' di vita, di animazione, col chiamarvi forestieri: ed ecco ideata, ecco effettuata l'Esposizione a tutto rischio e pericolo privato. E siccome si volle assolutamente che Gorizia tenesse da sè, con l'avita sua lingua italiana, ecco alcuni messeri sloveni strepitare contro il Comitato, il quale fu cortese di rispondere mandando ai giornali portavoce di quegli intrusi un invito, naturalmente in lingua italiana, per la festa inaugurale. Quelli più si stizzirono per l'atto del Comitato — che a dir vero dispiacque a tanti — e solennemente dichiararono il loro intervento, invitando i loro connazionali a fingere di ignorare che in Gorizia vi fosse una Esposizione. Con quale risultato lo dirà la folla che sempre si aggira nelle sale accoglitrici di tante geniali opere!.... Ma così sono, per troppo, gli sloveni nelle terre italiane del litorale soggette all'Austria: vorrebbero imporsi, vorrebbero compiere un'*invasione in tempo di pace*, per modo da snaturare la nazionalità di quella terra.

La Mostra si compone di nove sale: due per i dilettanti; una per collezioni di storia patria; una esclusivamente per l'arte antica o vecchia; una per lavori d'arte di autori friulani contemporanei ma defunti; una per oggetti d'arte antica applicata alle industrie; le altre per quadri ed oggetti artistici contemporanei.

Parlarvi diffusamente sarebbe, credo, pel vostro giornale inutile. Vi accennerò quindi a qualche particolarità soltanto.

Comincierò dai dilettanti. Sono numerosi ed espongono oltre duecento lavori, dai ricami finissimi delle signorine ai quadretti in acquarello, alle tele anche di vaste dimensioni, ai ritratti dipinti e scolpiti, alle miniature. Quello che sorprende, oltre il numero, è il vedere che la più parte degli espositori di quadri sono..... espositrici, e che talune di esse, anche giovane, sappia dare ai suoi concetti una potenza di espressione che taluni artisti invidierebbero. Tra le migliori: Pia Candutti di Gorizia, che ha un buon quadro, *La preghiera*, ed altri discreti di soggetto variato; Nella Morpurgo, che ne ha pure molti e quasi tutti buoni, fra cui uno di soggetto sacro: *Anna consacra il figlio al Signore*; Nerina Tarabocchia di Trieste, parecchi paesaggi di buon effetto; Eugenia Sturli, che ha paesaggi, ritratti, fotografie dipinte sul vetro ed altro ancora e palesa ottime disposizioni assecondate da buona scuola.

D'arte moderna, scarsamente rappresentata la scultura. *Cleopatra*, del cav. Augusto Benvenuti di Venezia, un bel busto, è forse il miglior lavoro scultorio dell'Esposizione, poi vengono due busti del nostro Andrea Tinibani, alcuni gruppi ed una statua in gesso (*Lotta*, gruppo; *Carità*, gruppo; *Un lavorante alla terra*, statua; *Bambole moderne*, statua) dello scultore Alfonso Canciani di Brazzano nel Friuli orientale; una statuetta del cav. Giacomo Gabrici di Cividale e poco altro. Di ottimo effetto le terrecotte artistiche esposte dal triestino Enrico Lazzar, che ha fabbrica in Treviso.

Nella pittura vi sono lavori eccellenti di artisti già noti: Ugo Balestra di Trieste, Pietro Fragiacomo di Venezia, Domenico Sonoda di Rivolto nella nostra provincia, Alfredo Tominz di Trieste, Cesare Laurenti di Venezia, prof. Luigi Mioti di Gorizia, Alessandro Milesi di Venezia, Antonio Rotta di Venezia, Carlo Wostry di Trieste, Ernesto Croci pure di Trieste, giovani che promettono assai, Raffaele Kirchner, goriziano, che all'Accademia di Vienna ottenne quest'anno medaglia d'oro; Giovanni Gasser di Gorizia, che ha parecchi lavori buoni malgrado qualche incertezza; Italico Brass, goriziano, che meritò lodi per alcuni lavori esposti a Parigi; nobile Giulio Del Torre di Romano. Le opere che più s'impongono in questa sezione sono: *Samaritana* del Rotta, *Tandem* e il *Ritorno dalle corse* del Wostry, *Danza fantastica* del Someda, *Ponte dell'amor* del Laurenti.

Nella pittura antica vi sono: Murillo, Paolo Veronese, Rembrandt, Tiepolo, Bassano Da Ponte, Domenichino, Benvenuto Garofolo.

Interessantissima la Mostra di arte antica applicata alle industrie e le collezioni di storia patria, per le quali va grande merito al prof. Enrico Majonica di Gorizia.

L'Esposizione di Gorizia merita una visita, e molti udinesi e friulani della nostra provincia, come pure molti triestini, è l'hanno fatta o si propongono di farla. Ma questa Mostra meritava anche un cenno sul giornale vostro, non foss'altro perchè afferma quale e quanto sia il culto dell'arte anche nelle estreme regioni d'Italia, dove si combatte con rara costanza per conservare la lingua e le tradizioni avite.

Circa 300 impiegati licenziati dal Credito Mobiliare.

FIRENZE (N.s.) 1 (ore 17,10). Il Credito Mobiliare, incominciando da oggi, ha licenziato 293 impiegati, dei quali 48 della sede di Firenze, accordando a ciascuno tre mesi di stipendio. Alcuni di questi impiegati contavano già 35 anni di servizio nello stesso Istituto. La notizia ha prodotto impressione.

Navi italiane.

MASSAUA (S.s.) 1. È giunta la nave italiana *Minerva*.

CORFU' (S.s.) 1. Sono partite le navi-scuola *Vittorio Emanuele*, *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci*.

Il movimento anglo-italiano contro i madhisti è infondato.

PARIGI (S.s.) 1. La *Reuter* ha dal Cairo, 31: « È infondata la voce sparsa qui, e riprodotta dalla Stampa continentale, di un progetto di un movimento anglo-italiano comune contro i madhisti. »

Il conte di Parigi.

LONDRA (S.m.) 1. Lo stato di salute del conte di Parigi è invariato: passò la notte relativamente buona ma perdura l'estrema debolezza.

La squadra russa non andrà nell'Adriatico.

VIENNA (S.m.) 1. La *Politische Correspondenz* smentisce la voce che la squadra russa comandata da Avellan toccherebbe i porti di Pola, Fiume e Trieste.

L'Austria e la Bulgaria.

SOFIA (S.m.) 1. L'agente diplomatico austro-ungarico Burian ritornerà prossimamente. Nei circoli competenti non si conferma la voce del suo trasloco.

Il probabile ritiro di Miquel.

Telegrafano da Berlino all'*Indipendente* di Trieste: « Si torna a parlare e con molta insistenza del ritiro del signor Miquel, ministro delle finanze. Miquel non si troverebbe d'accordo con Caprivi su alcuni progetti finanziari; oltre a ciò egli si dichiara con tutti stanco della vita politica e del potere. »

I giapponesi continuano a bombardare.

LONDRA (S.s.) 1. Il *Times* ha da Tientsin: « Confermasi che la flotta giapponese, composta di 14 navi e quattromila uomini bombardi attualmente Port-Arthur. Li Hung Chang ordinò alla flotta chinese di attaccare la flotta giapponese. »

SHANGAI (S.m.) 1. Un dispaccio da Chefu in data di ieri smentisce la voce corsa che i giapponesi abbiano assaltato Port Arthur.

Alla Corte d'Olanda.

AIA (S.s.) 31. Quest'anno non vi furono le consuete feste pel natalizio della regina Guglielmina in seguito alla notizia che la spedizione militare inviata nello scorso giugno contro i Rajah dell'isola Sumbok perdette parecchi ufficiali e soldati in un conflitto cogli indigeni.

Forti scosse di terremoto in Rumania.

BUKAREST (S.s.) 1. Violenti scosse di terremoto si sono verificate alle ore 2,25 di stamane a Bukarest ed in numerosi altri paesi della Rumania. Danni materiali specialmente a Galatz, dove la cattedrale, l'ufficio delle poste e il palazzo dei Tribunali furono gravemente danneggiati.

Girovaghi italiani.

Modane, 1° settembre (mattino).

(PAISIELLO) — Approfitto volentieri di poche ore d'attesa per darvi conto d'uno spettacolo curioso e per noi italiani rattristante che mi si è offerto appena arrivato. Nella sala d'aspetto, sparpagliati qua e là sui banchi in atteggiamenti diversi di sonnolenza o di stanchezza, erano una quarantina di italiani, alcuni in una *mise* passabilmente agiata, altri in abiti addirittura cenciosi, ma tutti però esercenti una medesima professione, quella di suonatori ambulanti. Curioso il vederli! Chi appisolato sull'organetto ravvolto con un pezzo di lacera tela incerata; chi appoggiato con la fronte al manico d'una chitarra sgangherata, posta a guisa di bastone, per terra, e un altro col violino fra le gambe, e un altro, non certo intenzionato di dormire nè di far dormire, che accordava delle arie con un magnifico *armoniflauto*, e poi il accatastati alla rinfusa una profusione di mandolini, chitarre, flauti, tromboni, bombardini, viole, da tramutare ad un tratto la *gare* di Modane in un vero arsenale di strumenti musicali..... antichi!

Donde venivano quei miei compatrioti? e dove andavano? e perchè si trovavano là? Volli saperlo, e subito ne abbordai uno, giovane, più elegante degli altri, occupato a incidere ben bene un suo mandolino.

— Essi? Vengono da Parigi, — mi diceva il giovane in un dialetto napoletano dolcissimo e forbito, — da Parigi, dove è impossibile per loro *fare la vita*. Hanno cominciato a bistrattarci da dopo l'affare di Aigues-Mortes, hanno proseguito e rinfocolato i loro sdegni dopo il fatto di Caserio, e ora, ora le nostre sofferenze sono ad uno stadio così acuto che siamo stati obbligati a partire. E il nostro è un esodo generale. Ne sono partiti ieri più di cento, altrettanti ne partiranno domani.....

— Ma perchè questa determinazione unanime e precipitosa?

— Perchè non ci vogliono più; perchè i padroni ci discacciano dai caffè, dagli alberghi, dalle *brasseries*, dai *Bars*, ci scacciano come cani rognosi, come bestie infette; e quando per qualcuno si compiaccia di farsi fare una strimpellata, allora sono gli avventori che non vogliono più saperne di noi, e, o se ne vanno, o non ci buttano la solita moneta nel vassoio. Restare là a soffrire, a litigare, a mordersi le mani per rabbia e per fame? Meglio partire.....

— E per dove?

— Ma! Chi lo sa? Così..... alla ventura. Vede? Qui ce ne sono di tutte le regioni: toscani, napoletani, romagnoli, umbri; ma siamo in maggioranza di Toscana e di Napoli. Per ora ci recheremo chi in Piemonte, chi in Lombardia per passare poi in Austria, o in Germania o in Svizzera; poi, se non potremo *camparla*, c'imbarcheremo per l'America.

— Ma siete in compagnia?

— Siamo dei piccoli gruppi di due o tre suonatori ciascuno. Ci affiatiamo, ci intendiamo e si fa vita di famiglia; ma dei resto però ci riconosciamo tutti per italiani, e la sventura che su tutti si aggrava è da tutti con l'istessa rassegnazione sopportata, e con l'istesso affetto fraterno lenita.

Ho stretta la mano, commosso, a quel giovane — certo Roberto Longo — che mi parlava così con accento appassionato e con aria rassegnata.

Ed ho imprecato ancora una volta alla politica!

LETTERE DAL MONTE ROSA

LUIGI PECCOZ

Per chi conobbe il barone Peccoz, per chi sopratutto lo frequentò fino a ieri, la notizia di una morte improvvisa ha un non so che d'irrazionale cui la mente si ribella, tanto è difficile il sostituire alla figura balda, robusta, imponente del gentiluomo montanaro l'imagine d'un cadavere inerte giacente sulla neve.

Quella del barone Luigi Peccoz fu una esistenza eccezionale, avente in sè gli elementi del leggendario: egli ebbe una vita straordinariamente fortunata, perchè a lui la sorte concesse favori che non paiono più possibili in questi tempi. Nel nostro secolo, in un paese civile, e senza che ciò costituisse un anacronismo, egli visse come un antico signore, come un feudatario dei castelli della sua vallata. Forte, bello, virilmente bello, il volto abbronzato dal sole e dalla montagna, l'occhio avvezzo al comando, la persona alta ed eretta, il portamento un poco rigido così caratteristico della razza teutonica, aveva nell'insieme l'impronta dell'uomo in cui l'età non distrusse nulla, ma conferì grazia, dignità e decoro; attivo, intraprendente, energico, gentile ed affabile, egli era nella sua vallata l'uomo più noto ed esercitante la maggiore autorità: alla quale naturalmente non mancavano i ribelli.

La sua grande passione fu la caccia: da giovane, quando la valle di Gressoney era più selvaggia, e si parlava ancora di stambecchi sul Gran haupt, si contentò dei suoi monti; poi acquistò una grande riserva che conservava tuttora gelosamente a Saint-Marcel, ed era divenuto un vero rivale di Vittorio Emanuele; il quale colla politica sua caratteristica, d'un vicino pericoloso seppe farsi un alleato sicuro, che invitava alle sue caccie e onorava di doni di camosci e stambecchi vivi.

Vero cacciatore nel senso alto e direi tedesco della parola, il Peccoz curava amorosamente le sue riserve; le ripopolava, e tentava perfino di creare degli ibridi che potessero acclimatarsi. Sulle vette di Valdobbia, secondo quanto egli stesso mi diceva pochi giorni fa, vive una inselvatichito un branco di meticci dello stambecco e della capra, che egli fece custodire da un capraio di Brusson, ora morto, più selvaggio della sua selvaggia mandra. Sotto a Lavez, su per le strette lascie di erba che cingono i fianchi del Telcio tra l'uno e l'altro dei grandi scaglioni di roccia, pascolava pochi giorni fa uno stambecco semi-domestico. A Lavez aveva la riserva delle pernici, e da otto anni non faceva più un colpo, perchè potessero moltiplicare in pace. E le pernici infatti si sono fatte numerose su quei greppi: noi ne sorprendemmo una covante, la quale, manco a dirsi, ci fissò cogli occhi limpidi, facendosi grossa per coprire il nido da cui non si staccò che quando le fummo addosso gettandole sopra il cappello. Nel nido erano cinque belle uova; volli vedere la temperatura di quella piccola cavità non avente altro suolo che la nuda terra e trovai 23 gradi. Pochi giorni dopo ritornando al nido trovammo due pulcini appena nati, e vedemmo screpolarsi un altro uovo; il che ci indusse a fare da levatrice alla povera bestiola che certo non si sarebbe aspettato in quel frangente l'assistenza della facoltà medica.

Chi è cacciatore comprenderà senz'altro che il barone Peccoz avesse riputazione d'essere gelosissimo delle sue caccie; egli invitava gli amici ed accordava anche il permesso di fare una battuta agli ingenui che glielo chiedevano. Li faceva accompagnare dai suoi guardacaccia; mi si disse di alcuni i quali non tornarono troppo entusiasmati della caccia, e narrarono d'essersi trovati a cento passi, coi quali la preoccupazione loro maggiore era certo quella di scovare il camoscio: fortuna che i guardacaccia li sostenevano.

Ormai la grande caccia, quella che gli inglesi chiamano *big game*, non esiste più a Gressoney. La catena che si spicca dalla Vincent Pyramide e scende verso il Corno Bianco albergava branchi di camosci, che traversavano sotto ad Indren per la Salza ed il Telcio e risalivano per la Betta Furca; ora sono scomparsi. Più che i cacciatori, sono i viaggiatori e gli alpinisti che li hanno dispersi. Le marmotte e le lepri persistono ancora, ma esse pure si son fatte più prudenti, sì che non è frequente vederle fuori al pascolo come una volta accadeva. Il gran centro venatorio di Val d'Aosta è costituito soltanto più dal Gran Paradiso e sue diramazioni, e rimarrà tale finchè il Re vi dedicherà le sue cure; nello stesso senso lavorava pure il barone Peccoz, che possedeva a Saint-Marcel una riserva in un territorio bellissimo fra la Tessiva, l'Emilius, la Becca di Nona e il selvaggio vallone di Fenis; vi aveva costrutta una bella casa di caccia, dove faceva spesso soggiorno coi suoi amici. Io non ho visto questa casa, ma m'immagino che sarà un gioiello, come lo sono tutte le abitazioni da lui costrutte; e che fosse tale me lo prova anche il fatto ch'egli ne parlava come d'una cosa di cui era contento. Poichè questo della casa era il suo orgoglio maggiore, la forma prediletta con cui egli manifestava la sua dovizia, la munificenza e il buon gusto suo; dovunque egli si stabiliva voleva essere a casa sua; nel che appare più che mai la influenza germanica.

Gli è nella costruzione delle sue belle palazzine di Gressoney Saint-Jean, di Stafel e in quella dell'Hoch-Licht, la più alta casa d'Europa, che egli profuse i maggiori tesori; l'ultima che ho citato, è costrutta a più di tremila metri, su uno sprone del Rosa che s'innalza quasi a picco sul ghiacciaio del Lys, e che termina nella sottile lingua di detriti rocciosi su cui è edificata la capanna Gnifetti. Il costruirla non fu certo facile; il suolo a poca profondità costantemente gelato; mancante l'acqua; la calce che non faceva presa causa i geli notturni; la stagione per lavorare ridotta a poco più di due mesi; le strade difficilissime, pericolose ed accessibili ai muli solo per un tratto. Eppure ora la ossatura dell'edificio è completa, e da forse dieci o dodici giorni è ultimato il tetto; e di questi giorni salirono duecento carichi di muli recanti i legnami destinati al rivestimento delle parti interne, agli impalcati ed ai soffitti: nè questi basteranno, poichè la casa è grande ed alta, le camere spaziose.

Questo possedere dovunque il suo nido è ciò che lo rendeva più invidiabile, e lo costituiva signore dovunque egli fosse: e in ciò era pure il suo maggiore titolo alla riconoscenza del paese. Non si potrà certo fare rimprovero a lui di non avere compreso ciò che Gladstone chiama le responsabilità delle ricchezze: egli non era che lo strumento per cui la sua fortuna scendeva ad arricchire la valle nativa. Di Germania egli fece venire parecchi operai, fra cui il disgraziato Vetterich, l'abilissimo carpentiere che ca-

strusse la capanna Margherita, e che morì pochi mesi or sono; sotto la guida di questi operai, gli uomini di Gressoney si perfezionarono, e a Stafel, nell'appartamento della Regina, i mobili di mano tedesca e quelli di mano paesana sono irreconoscibili gli uni daccanto agli altri.

Si era detto un tempo che il barone ed i suoi osteggiassero la costruzione della nuova strada apertasi quest'anno che conduce da Pont Saint-Martin alla Trinità. Non so se la cosa sia vera, ma per mio conto devo dichiarare che questa opposizione sarebbe giustificata da quel senso naturale, innato e profondo di egoismo che ha le radici comuni coll'istinto stesso della proprietà.

Noi stessi, frequentatori di Gressoney dall'infanzia (Gressoney è stata per eccellenza la montagna degli eporediesi, prima di diventare la florida colonia alpina d'oggidì), noi stessi non possiamo difenderci da un senso di tristezza e di rammarico vedendo la larga via aperta al traffico, la valle invasa da sconosciuti e lo sciame di gonnelle rosse esotiche. È il sentimento dell'angolo tranquillo ed intimo profanato, della proprietà spirituale violata, forma di egoismo profondamente radicato. Ma comunque così giudicassero questa che per Gressoney fu una grande fortuna, è certo che quando s'intrapreso ad aprire la nuova via, a Gressoney si incominciarono a costrurre le nuove case dei fratelli Peccoz; e la vettura non era ancora giunta al villaggio che al suo ingresso sorgevano due edifizi eleganti, ricchi, ospitali, pari agli antichi gentiluomini che si facevano incontro all'ospite onorandolo colla pompa spiegata di loro ricchezza.

***

Per quanto numerosi, varii e diversi, i caratteri e le passioni umane hanno per fondamento due stati psichici opposti: quello dell'uomo che appetisce e ricerca le sensazioni dovute al diretto ed immediato intervento dei sensi, e quello dell'uomo che apprezza e desidera le imagini che le impressioni sensorie svegliano nel cervello. E siccome la funzione ideatrice si è sovrapposta alla primitiva sensoria e motoria ed ha trasformato quella parte del sistema nervoso che venne assunta a questo nuovo ufficio, si potrebbe dire che vi sono caratteri e passioni spinali e prettamente animali, caratteri e passioni cerebrali e prettamente umane. Il che del resto è detto più indeterminatamente ma forse più chiaramente dalle due parole idealismo e positivismo.

Ebbene, in fondo a ogni cacciatore appassionato vi è un idealista puro; per quanto primitiva ed animalesca appaia quella mania d'uccidere che si chiama la caccia, essa non ha nulla di comune colla distruzione brutale, fondamento della lotta per l'esistenza. Il cacciatore non è sanguinario nè crudele; egli è un ricercatore di emozioni; e le trae dagli spettacoli del paese, dalla osservazione degli animali, dalle ansie, dai pericoli, dalle peripezie della caccia; il colpo finale che chiude il dramma ha il fascino degli eventi imminenti e fatali, il potere misterioso che inchioda il giocatore al tavolo, che arresta l'occhio inorridito sulla mannaia che sta per cadere.

Quanti momenti divini deve aver passato quel fiero cacciatore sulle nostre montagne e nelle foreste della Germania; quanta conoscenza profonda d'ogni vallone, d'ogni cresta; quanti venti egli ha udito fischiare, quante nubi lo avvolsero, quanti precipizi gli si aprirono sotto i piedi! E che liete ore nelle sue case, quando si raccoglieva l'inverno attorno al fuoco cogli amici, e fuori scendeva la neve. Una esistenza così completa avrebbe bastato a far felice un uomo; ma la sorte gli volle dare qualche cosa di più. Nelle sue splendide case, fra le montagne sue egli ebbe la ventura d'accogliere la regina d'Italia; le ore liete e tranquille, gli spettacoli divini del Monte Rosa che la più colta, la più intelligente e la più buona fra le signore d'Italia potè godere lassù, furono opera sua. E quando si pensi che quest'uomo ebbe risparmiate le sofferenze di una lunga e penosa malattia, che non conobbe la vecchiaia, che non ebbe il tempo di rimpiangere la vita, ma cadde colla visione nell'occhio dell'ampio ghiacciaio immacolato sotto il cielo terso, e del viso della sua Regina, non si dovrà convenire che egli fu un uomo fortunato?

PIERO GIACOSA.

I funebri del barone De Peccoz a Gressoney.

GRESSONEY (N.s.) 1 (ore 14,45). I funerali del barone Peccoz ebbero principio alle ore 8 di stamane. Venne anzitutto celebrata una Messa solenne, con lo intervento del conte Oldofredi e della principessa Massimo, rappresentanti la Casa Reale. V'erano i fratelli, le cognate, le sorelle, i nipoti e altri parenti del defunto. La chiesa era addobbata in nero; il catafalco era coperto e circondato di corone, tra cui una grande, tutta di veri edelweiss, sul cui nastro era scritto: *S. M. la Regina*.

Quando ebbe termine il servizio religioso, prese la parola il parroco don Bellot, il quale rilevò le benemeranze e le virtù del defunto.

La gente uscì quindi sul sagrato, innanzi alla casa comunale; ivi fu deposta la bara, attorniata dai portatori che s'erano trovati presenti alla catastrofe, con torcie accese alla mano.

Parlò allora il sindaco, cav. Bielor, assai commosso, ricordando egli pure i meriti dell'estinto che fece costrurre il palazzo delle scuole, si rese benemerito per lo sviluppo dell'insegnamento del tedesco, così diffuso in quelle valli, e fu iniziatore della strada che è lustro di questa valle. Chiuse l'oratore il suo discorso con un caldo saluto alla memoria del defunto.

A nome del Club Alpino Italiano il prof. D'Ovidio, dell'Università di Torino, pronunciò un elevato e mesto discorso ricordando come il Peccoz appartenesse onorevolmente al Club ed abbia cooperato alla costruzione della capanna Gnifetti-Oppe ed avesse promesso che, reduce dall'ultima e fatale sua escursione, avrebbe fatto apporre una lapide commemorativa della costruzione della capanna Margherita e del tedesco Welschrich Giuseppe, quivi morto in un'ascensione. Chiamò il barone pensoso più d'altrui che di se stesso, sfidante con animo forte i pericoli. La sua morte è dovuta a fatalità non ad imprudenza. Concluse con un saluto del Club Alpino che augurava alla famiglia Peccoz di seguire le tradizioni del defunto. Disse che si univa alla popolazione nell'attristarsi per la morte del Peccoz e che sperava la sua memoria avrebbe additato ai posteri la via da seguirsi.

Parlò in ultimo il cav. Francesco Farinet, in lingua francese. Disse che la memoria del Peccoz non sarebbe scomparsa, ma che quel suo tipo di cavaliere medioevale avrebbe continuato ad essere l'angelo tutelare della valle.

Poscia il corteo si pose in moto. Prima la scolaresca, i portatori alpini, la Banda musicale di Carema, il clero, il feretro portato dai servitori di casa Peccoz in livrea ed accompagnato dai servitori della Casa Reale, parimente in livrea. Venivano poscia le corone; poi il conte Oldofredi in abito di gentiluomo di Corte, la principessa Massimo, i fratelli, le cognate, la sorella, i parenti e gli amici del defunto, il sindaco di Gressoney.

Seguivano i membri della Società operaia di Pont St-Martin con bandiera, gli operai di Gressoney con la bandiera comunale, le donne del luogo in gonna di rosso-scuro, in segno di lutto.

Ai funebri intervennero pure i sindaci dei Comuni di Lillianes, Fontainemore, Issime, La Trinità, il cavaliere Antonio Farinet con una corona mandata dalla Sezione aostana del Club Alpino, il notaio Marcoz di Pont St-Martin, i senatori Perazzi e Frescot, l'avvocato Bellone, Goyet, medico a Issime, il cav. Mongenet.

Il corteo traversò il paese, passò dinanzi alla palazzina del defunto, giunse alla cappella del cimitero, nella cui cripta venne celebrata un'altra Messa.

La funzione ebbe termine alle ore 12. Vi assistevano molti forestieri accorsi da fuori.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VENEZIA, 30 (*Vice-f. s.*). **I delitti dell'alcoolismo.** — È un fattaccio di quelli cui il vizio, la lussuria e la ubbriachezza, la mancanza di ogni senso morale danno fomite. In una lurida stamberga di un secondo piano a Santa Giustina convivevano certo Giovanni De Zorzi, d'anni 40, facchino avventizio in Arsenale, vedovo con una figlia, e certa Caterina Vianello, di anni 26, vedova con un figlio. In quella buia cameretta, dove appena c'era un giaciglio, i litigi erano incessanti: a lei piaceva bere e rincasava sempre ubbriaca, lui stentava la vita.

Ieri il De Zorzi invece di andare a lavorare fece la *via crucis* per diversi bettolini, e tornò a casa ubbriaco fradicio. Ne nacque il solito litigio, ed egli apostrofò la Vianello nel modo più villano e finì col minacciarla di mandarla via perchè, aggiunse: « Ho un'altra donna. »

La disgraziata fece un involto delle poche sue robe e se ne andò presso una sua cognata.

Quando sulle quattro di stamane, passati i fumi dell'alcool, il De Zorzi si svegliò e si trovò solo, ne ebbe rammarico, ed immaginando dove la donna si fosse ricoverata, si recò alla casa della cognata e qui la trovò infatti. Tanto disse e tanto fece che la persuase a ritornare presso di lui, ed entrambi si recarono a casa. Egli poco dopo uscì, ma verso il mezzogiorno ritornò di nuovo ubbriaco. Ricominciarono a litigare, ed egli furibondo minacciava la donna, che piangeva e supplicava e prometteva di non rimproverarlo più e di rimanere sempre con lui. Ma quel malvagio, tratto un coltello a molla largo ed acuminato, colpì due volte la Vianello producendole una ferita al polso destro ed altra terribile al fianco sinistro. Notate che, a quanto si dice, la Vianello è incinta di lui.

La Vianello, in stato gravissimo, cogli intestini usciti dalla ferita, fu condotta all'Ospedale. Dopo che con grande stento ebbe fatta la sua deposizione al giudice istruttore. Mentre scrivo forse è già morta.

Il De Zorzi, gettata l'arma omicida non si sa dove, recavasi all'ufficio centrale di Questura e si costituiva in arresto.

UDINE, 31 (*M. M.*). **Parroco precipitato in un burrone.** — Stamane perviene notizia della tragica fine di un buon prete, don Pietro Longo, d'anni 67, parroco di Sacletto (frazione del Comune di Forni Avoltri nel distretto di Tolmezzo). Il vecchio sacerdote era stato mercoledì a Collina, altra frazione di quel Comune, per un matrimonio. Alla sera, nel ritorno, scivolò pel rapido sentiero da lui battuto, e precipitato in un burrone ivi rimase cadavere.

Si trovava con lui un ragazzo per accompagnarlo. Terrorizzato pel caso tremendo, il ragazzo corse ad annunciarlo in paese; ma fino a ieri il cadavere non poteva essere toccato perchè l'Autorità giudiziaria non poteva giungere (da Tolmezzo) se non ieri mattina, e più tardi, anche se chiamata durante la notte del mercoledì.

— **Per quaranta centesimi, quattro mesi di reclusione!** — Il sedicenne Luigi Rigo, operaio alla Ferriera, fu messo in prigione il 4 agosto corrente, per aver istigato un ragazzetto di otto anni a rubare ad altro ragazzo un portamonete contenente 40 centesimi! L'autore del furto per la sua tenera età non fu processato, ma il sedicenne Rigo comparve ieri davanti il Tribunale, che lo condannò a quattro mesi e cinque giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione. Eccolo dunque sulla vera strada della educazione a migliori imprese!

— **Un bambino ucciso da una bicicletta.** — A Campolongo il diciassettenne figlio del farmacista Burba investì colla bicicletta un bambino di cinque anni che dovette morirne.

VIGEVANO, 1 (Fernandez). **Carbonchio.** — Nel vicino Comune di Borgo San Siro è scoppiato in questi giorni il carbonchio nel bestiame bovino. Morirono già 18 capi al signor Grassi, e altri 13 al cav. Carnani, sindaco del luogo.

— **In cerca d'una pista.** — La sezione velocipedistica della Società ginnastica *La Costanza* di Mortara chiese al Municipio l'uso della piazza della Fiera fuori porta Milano per adattarvi una pista per le proprie esercitazioni, non avendo la Società velocipedistica dei fondi per comperare o affittare un terreno *ad hoc*. Il Municipio, nell'intento di favorire questo ramo di sport, parve disposto a concedere gratuitamente la piazza, tranne però che nei giorni della consueta fiere annuali.

— **La nuova Banca.** — La nuova Banca Popolare di Alessandria e Lomellina procede col vento in poppa pel grande favore che le viene accordato. I creditori della ex-Popolare, liquidata ed entrata nella nuova, anzichè ritirare i loro crediti, preferiscono investirli in libretti di deposito presso la nuova. Pochissimi sono coloro che vollero il rimborso del loro avere.

— **Tifoidea.** — Nel vicino paese di Cassolnovo imperversa maledettamente la tifoidea specialmente nei bambini e nei giovinetti. Vi furono numerose vittime.

Dalle nostre Provincie.

CUNEO, 1 (*Fest*). **Revisione delle liste elettorali.** — Anche qui la famosa circolare ha rotto ben bene le scatole ai signori commissari per la revisione delle liste elettorali. Il lavoro imposto alle Commissioni elettorali, che deve avere per effetto il completo rifacimento delle liste, è una fatica immane, massime se si considera la strettezza del tempo in cui deve essere compiuta. La Commissione si è appigliata al partito di quella di costì, ed ha fatto invitare dal sindaco presidente tutti i cittadini inscritti nelle attuali liste elettorali a presentare all'ufficio municipale entro il mese di settembre i documenti atti a giustificare il titolo della loro iscrizione. Scaduto il termine anzidetto senzachè abbia avuto luogo la presentazione dei documenti, la Commissione proporrà la cancellazione dell'iscritto, salvi i reclami a mente di legge.

Un'apposita circolare si sta spedendo agli elettori contenente le norme principali circa i titoli d'iscrizione.

Con tutto ciò, dato il carattere generalmente apatico della nostra popolazione, si teme che perderemo una buona parte dei nostri elettori.

Fatto sta che i commissari sudano e che nessuno pensa ad invidiar loro la carica, ch'è una vera soma e di qual peso!

VERCELLI, 1 (*s.*). **La revisione delle liste.** — Sotto la presidenza del pro-sindaco si è radunata la Commissione per la revisione delle liste elettorali, la quale decise di tener valide per intanto le liste attuali, pubblicando un manifesto per invitare chi ha diritto ad esservi nuovamente inscritto a farne domanda nei modi e nei termini dalla legge prescritti. La revisione sarà fatta in base alle prescrizioni dell'ultima legge e del relativo regolamento.

— **La truffa con le sterline.** — Due individui che cercavano delle cartelle di rendita per farne acquisto, seppero così bene abbindolare tal B., impiegato ferroviario a riposo, il quale non li conosceva neppure di vista, che il buon uomo, pur non avendo intenzione di venderla, mostrò loro una cartella di 150 lire di rendita perchè si regolassero negli acquisti. I due tenevano in una borsetta alcuni rotoli di presunte sterline, e ne fecero vedere al B. alcune che tenevano in tasca. Poi lo pregarono, al solito, di custodire la loro borsa, mettendovi dentro la sua cartella; lo condussero a spasso, e fattisi sempre più intimi lo portarono a fare una gita a Novara; gli pagarono da pranzo, poi lo lasciarono solo per una mezz'ora..... che non ebbe più termine! Il B. indispettito, corse a Vercelli, volò a casa, aprì la borsa, e trovò.... un giornale al posto della cartella ed otto lire in rame al posto delle sterline!

— **Notizie sanitarie.** — Ad Olcenengo, nel nostro circondario, vi furono giorni sono numerosissimi casi di colerina, non però assolutamente gravi. I colpiti sono ora guariti e le condizioni sanitarie del Comune sono ora tornate allo stato normale.

— **La velocità delle tranvie.** — Il Ministero dei lavori pubblici ha finalmente concesso che i treni delle nostre tranvie possano percorrere 20, anzichè 18 chilometri all'ora, e tale modificazione sarà introdotta nei nuovi orari invernali, con vantaggio non lieve del servizio.

SUSA, 1 (*Cozzo*). **Beneficenza di un signore russo.** — Avendo letto nella filantropica vostra rubrica: *Carità del Sabato*, che un nobile signore russo ha fatto una larga elargizione pei vostri poveri raccomandati, credo pure doveroso far conoscere tutta la sua prodigalità nel beneficare questa nel giorno del suo onomastico.

Il 30 agosto u. s. ricorreva l'onomastico del conte russo Alessandro De Tscheroindieff, che abita costì in un'elegante palazzina sul corso Regina Margherita, il quale per festeggiarlo solennemente offrì un banchetto ad una trentina di amici, tra cui alcuni susini conosciuti nelle sue due gite fatte a Susa.

Le pareti dell'elegante sala da pranzo vennero nascoste da una tappezzeria di inebbrianti ciclami, coi quali facevano lotta di profumo e splendore immense *corbeilles* di vaniglie, gardenie, ecc.

La palazzina ed il giardino furono dal nostro pirotecnico Ottino trasformati in fantasmagorie, tanto fu lo sfarzo dell'illuminazione. Un pubblico immenso stazionò, per tutta la durata del pranzo, attorno alla cancellata dell'incantato giardino. Il banchetto fu degno di un Creso, e Lucullo credo non sia arrivato a tanta raffinatezza. Durante lo stesso varie Società operaie con bandiera si recarono a rendere omaggio al festeggiato, salutato da un inno cantato da una bravissima Società corale. Fuori pure un ben diretto concerto istrumentale, che suonò la Marcia Reale e l'inno russo.

Allo *champagne* non mancarono i brindisi. Ripeto quello della contessa per la sua caratteristica, essendo una parigina: *Je bois à la belle Italie, ma seconde patrie*. Ma la coda più bella del pranzo fu, secondo me, il pensiero del conte, che paragonando forse la sontuosità della sua festa con le miserie altrui, regalò lire 1000 ai poveri di Torino.

ALBA, 30. **Il mercato delle uve.** — Il mercato delle uve sarà in quest'anno aperto martedì 11 settembre, ed avrà luogo in tutti i giorni della settimana. L'imminente raccolto delle uve si presenta in ottime condizioni, immune da peronospora e da percosse di grandine, e, favorito dalla siccità, promette di dare un vino generoso e di incontestata conservazione.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA, 31. — **Un viaggio involontario in pallone.** — Un caso emozionante avvenne ieri a Steinfeld presso Wiener-Neustadt. Facendosi delle esercitazioni di tiro contro un pallone frenato, l'ufficiale Owerzak per controllare l'esattezza del tiro erasi messo nella navicella di un altro pallone le cui corde erano tenute da 40 soldati. Improvvisamente, a causa di una manovra mal combinata, un violento colpo d'aria strappò le corde di mano ai soldati mandandoli a gambe levate. Due di essi corsero il rischio di essere trascinati in aria ed ebbero appena il tempo di lasciarsi cadere a terra. Il pallone venne sospinto ad un'altezza vertiginosa in balìa dei venti. Temevasi una catastrofe essendo il pallone sprovvisto dell'occorrente per una ascensione. Fortunatamente l'ufficiale dando prova di un gran sangue freddo, seppe manovrare in tal modo da salvarsi prendendo terra ai confini della Bosnia, 350 chilometri distante da Vienna, dopo 14 ore di viaggio. La discesa venne facilitata per essere il pallone caduto in un bosco.

CANNES, 30 (*Orsva*). **Orribile suicidio.** — Circa un anno fa uno spedizioniere di fiori di Golfo Gioan, certo Giovanni Martin, d'anni 47, abbandonò sua moglie e 4 figli per recarsi a vivere a Ventimiglia. Aveva il vizio del giuoco, e questo doveva condurlo ad un atto disperato. Ier l'altro tutto ad un tratto ritornò al Golfo e non trovò in casa la moglie, che coi figli si era portata alla festa patronale, ed è là che seppe il ritorno del di lei marito. Corse subito a raggiungerlo, ed al loro incontro avvenne una scena commovente, nella quale Martin promise alla moglie di rimettersi con lena al lavoro riparando così i suoi torti con una nuova condotta. Si passò la sera in famiglia. Questa mane egli si vestì d'un abito elegante ed uscì di casa dirigendosi verso Cannes. Giunto in faccia alla villa di Sphinx, passò la barriera ferroviaria e si sedette sul marciapiede. Il disco segnalò l'arrivo del treno da Marsiglia, e Martin allora prese il taccuino e scrisse qualche linea. Il convoglio era in vista ed egli depose sulla strada bastone e cappello e quando la macchina fu vicina gli si gettò fra le ruote a capofitto. Il macchinista rovesciò il vapore e, spettacolo orribile! il Martin aveva la testa schiacciata. Chiamate le Autorità per constatarne il cadavere fu trovato ciò che aveva scritto; in esso egli diceva: « Do fine ai miei giorni perchè sono stanco di vivere. A rivederci in cielo. Sono del paese e lascio una vedova con 4 figli — 30 agosto — 7 ore ant. »

REATI E PENE

Il processo contro il *Grido del Popolo*.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Domani davanti al Tribunale Penale si discuterà il processo contro il signor Vittorio Chenal, direttore del *Grido del Popolo*, organo del partito dei lavoratori italiani.

Questo processo, già mandato, con sentenza della sezione d'accusa, al giudizio d'Assise, era fissato per l'udienza del 27 scorso luglio; ma in quella udienza per la quale erano stati citati imputato e testimoni, venne rinviato. Ora, senz'altro, la causa viene chiamata non più davanti alle Assise, ma davanti al Tribunale. Così è; sono i primi effetti della nuova legge, che toglie questi reati alla competenza delle Assise. Ora a questa legge si vuol dare una interpretazione retroattiva per tutte le cause per tali reati, che sono ancora in corso di giudizio.

Ecco intanto l'atto d'accusa, che rinviava la causa a giudizio:

« In esecuzione della sentenza suaccennata pronunziata il « 6 luglio corr. dalla Sezione d'accusa, il procuratore « generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino « espone quanto segue:

« Nel giornale ebdomadario *Il Grido del Popolo* « che pubblicasi in Torino e di cui è direttore re« sponsabile certo Vittorio Chenal, continui sono gli « attacchi alle patrie istituzioni, al rispetto dovuto « alle leggi e continui pure gli eccitamenti all'odio « tra le diverse classi sociali, tanto che spesso venne « colpito di sequestro e sottoposto il direttore a pe« nale procedimento.

« Ultimamente nei numeri 22, in data 2 giugno « 1894, e 23, 9 stesso mese, furono inseriti diversi « articoli intitolati: *L'ultima vendetta* — *Sperate* « — *Un altro sequestro* — *La piccola proprietà* — « *Cronaca politica*, più ampiamente indicati nei « capi di accusa, nei quali articoli si contengono frasi « ed espressioni costituenti l'apologia di fatti quali« ficati delitti dalla legge penale, e come tali re« pressi da recenti sentenze dei Tribunali militari e « civili, eccitanti all'odio fra le varie classi sociali in « modo pericoloso alla pubblica tranquillità, con of« fesa alla inviolabilità del diritto di proprietà ed al « rispetto dovuto alle leggi dello Stato che si dichia« rano *inique*, incitando i cittadini a disobbedirle.

« Inoltre lo Chenal, in unione al tipografo Spandre « Antonio, il 20 aprile 1894, ed in questa città, pub« blicarono per la stampa un manifesto del partito « socialista dei lavoratori italiani che comincia colle « parole: *Nell'attuale momento storico*, e finisce « colle altre: *solidarietà e fratellanza*, nel quale « manifesto si fa l'apologia dei fatti di ribellione e « di sommossa avvenuti in Sicilia e nella Lunigiana « dalle leggi previsti come delitti.

« In conseguenza:

« Spandre Antonio, d'anni 48, tipografo, e

« Chenal Vittorio, d'anni 32, tipografo, sentiti con « mandati di comparizione, sono imputati:

« 1° Di avere il 20 aprile 1894 in Torino scritto « e pubblicato un manifesto del partito socialista dei « lavoratori italiani nel quale manifesto si fa l'apo« logia dei fatti di ribellione avvenuti in Sicilia e « Lunigiana, dalle leggi puniti come delitti, e che « come tali furono repressi e sottoposti gli autori a « procedimento penale.

« Chenal, solo:

« 2° Di avere nel giornale edito in Torino deno« minato il *Grido del Popolo*, di cui esso Chenal « Vittorio è direttore responsabile, pubblicato nel nu« mero 23, in data 9 giugno 1894, tre articoli inti« tolati: *Un altro sequestro*, *La piccola proprietà*, « *Cronaca politica*, nel complesso dei quali arti« coli si fa l'apologia di un fatto qualificato de« litto e gli condannati gli autori con sentenza dei « Tribunali Militari di recenti date, si provoca al« l'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso « alla pubblica tranquillità, si offende la inviolabilità « del diritto di proprietà, il rispetto dovuto alle leggi, « dichiarate anzi *inique*, e s'invita ed eccita i cit« tadini alla disobbedienza alle medesime.

« 3° Di avere, nella sua qualità di direttore re« sponsabile del giornale indicato, pubblicato nel nu« mero 22 di detto giornale sotto la data Torino 2 « giugno 1894 un articolo intitolato: *Ultima ven« detta*, nel quale articolo si contengono frasi ed « espressioni costituenti l'apologia di fatti qualificati « delitti dalla legge penale, e come tali puniti da re« centi sentenze dei Tribunali Militari ed eccitando « all'odio fra le diverse classi sociali in modo perico« loso alla pubblica tranquillità ».

Il processo è fissato per due giorni, ma probabilmente durerà di più. Daremo per esteso il resoconto di ogni udienza, avendo questo processo una non comune importanza.

Il processo degli anarchici ad Alessandria.

Quarta giornata — La sentenza.

Alessandria, 1° settembre.

(GAGLIARDO) — Oggi vivissima era l'aspettativa per la sentenza che doveva pronunziare il Tribunale.

Nell'udienza antimeridiana parlarono gli avvocati Poggio, Pugliese e Bobbio, tutti cercando di scalzare l'edifizio dell'accusa, che si basava unicamente sulle deposizioni del rinnegato anarchico Adorni.

Alle dodici il dibattimento era chiuso. Alle ore 16 il Tribunale pronunziava la seguente sentenza:

Baldini Luigi condannato alla pena della detenzione per 6 mesi e a L. 100 di multa — Pagella Paolo, Dalmazzo Giovanni, Casalini Vincenzo, Pozzo Modesto alla stessa pena per mesi 5 e a lire 64 di multa — Crosio Giovanni a lire 100 di ammenda — Braggione Domenico, Artafio Giovanni, Betta Giacomo assolti.

In seguito a questa sentenza, che attenuava sì grandemente le pene domandate dal Pubblico Ministero, l'avv. Pugliese chiedeva al Tribunale la libertà provvisoria per gli imputati, che già hanno scontato quattro mesi e mezzo di carcere preventivo. Il Pubblico Ministero si opponeva ad una tale domanda; ed il Tribunale, nella considerazione che la sentenza non essendo ancora passata in giudicato rimaneva l'accusa principale per la quale non può essere concessa la libertà provvisoria, respingeva l'istanza della Difesa.

La sentenza nel processo della Banca Poeti, Brossy e C.

Saluzzo, 1° settembre.

(MIMY) — Siamo arrivati all'epilogo di questo dramma bancario, che ha occupato così vivamente la pubblica opinione nel nostro circondario e fuori. Ormai ogni riassunto delle arringhe e ogni particolare della brillante discussione perdono interesse e motivo di essere dal momento che si conosce la sentenza. Farò quindi un breve cenno soltanto degli ultimi oratori.

Oggi dunque terminò la sua difesa l'avv. Cavaglià, il quale, come sapete, è un poderoso argomentatore; egli si augurò una sentenza benigna, che sollevasse dall'angoscia gli accusati, che disse imprudenti, avventurati, ma non colpevoli.

L'avv. Moriani rincalzò ancora le ragioni della Difesa. Indi prese la parola l'avv. Carlo Felice Roggeri della Parte civile, il quale fu felicissimo, efficacissimo se altra volta mai.

« Tutto il perno della causa sta — egli dice — nel dimostrare se gli enormi prelievi fatti dai falliti siano o non siano distrazione dell'attivo. Tutto il resto non è che contorno sul quale fanno assegnamento gli avversari per *distrarre* il Tribunale dalla vera sintesi della quistione. Il Gitti nella sua relazione chiamò questi prelievi *operazioni furbe*, *operazioni losche*, che mai ebbe a ritrovare in altri fallimenti, conchiudendo collo specializzarle *movimento di capitali*. »

Nella seduta pomeridiana parlò ultimo l'avv. Nasi nell'interesse della Difesa (avendone rinunciato l'onorevole Palberti) e si dimostrò anche stavolta quel forte campione del foro che tutti conoscono.

Ma le ragioni della Difesa non valsero a convincere il Tribunale, il quale, accogliendo le proposte del P. M., ritenne colpevole dei reati loro ascritti di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta i due imputati Poeti e conte d'Isasca e li condannò entrambi alla reclusione per anni 4 coll'interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni verso chi di ragione, alle spese del processo e di Parte civile.

Un processo per una disgrazia tranviaria.

Cuneo, 1° settembre.

(*Fest*) — Vi ho scritto a suo tempo della disgrazia avvenuta presso Caraglio nel mese di luglio p. p., ove la tranvia travolgeva miseramente un povero contadino, padre di famiglia, di nome Costa, il quale attraversava il binario sulla strada nazionale di Valle Macra.

Ieri ha avuto luogo il processo intentato penalmente contro il macchinista, il fuochista, il capo-conduttore ed il fattorino, e civilmente contro la Società in persona dei signori ingegneri Garbarino e Dufourny. Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro di questi due perchè non ritenuti rappresentanti la Società, e il Tribunale condannava il macchinista Negri al *minimum* della pena in mesi due e giorni quindici di detenzione e L. 50 di multa, dichiarando non farsi luogo a procedere per gli altri imputati per inesistenza di reato.

Difendeva l'on. Buttini.

SPORT

Il Congresso alpino.

Il programma d'oggi.

Ore 14,30: Assemblea dei delegati delle Sezioni alla Stazione Alpina del Monte dei Cappuccini, nei locali della Palestra ginnastica della Sezione di Torino.

Ore 17,30: Ricevimento dei congressisti alla predetta Stazione Alpina.

Ore 18,30: Pranzo offerto dalla Sezione di Torino ai congressisti delle altre Sezioni e Società alpine nei locali della Palestra. Serviti per cura dei soci della Palestra.

Il banchetto sarà di 300 coperti. Siederanno alla tavola d'onore: Il Duca degli Abruzzi, rappresentante di S. M. il Re; il cav. Grober, presidente del C. A. I.; il cav. Gonella, presidente della Sezione di Torino del C. A. I.; il comm. Fontana, assessore rappresentante il sindaco; il comm. Garelli, consigliere delegato rappresentante il prefetto; il maggior-generale Prioli, rappresentante il Comando del corpo d'armata e della divisione; il cav. Vallot Joseph, rappresentante il Club Alpino Francese; il cav. A. Rizzetti, vice-presidente della Palestra; rappresentanti di Società alpine estere e nazionali; tra cui la Società degli alpinisti tridentini; la Società alpina delle Giulie; la Società alpina meridionale; il Club Alpino Sardo; la Società Alpina Friulana; il Club Alpino di Udine; gli onorevoli Fusinato, Rizzetti, Calpini; Carquet, deputato alla Camera francese; i vari presidenti delle Sezioni; i consiglieri della sede centrale del Club; i vice-presidenti Vaccarone e Rey, e i consiglieri della Sezione di Torino; i direttori della Palestra; rappresentanti di Società e la Stampa.

Durante il banchetto la Banda municipale eseguirà i seguenti pezzi: Marcia (*Carmen*), Fantasia (*Lohengrin*), Corrà (*Poesia delle Alpi*), Rossini, sinfonia (*Guglielmo Tell*). La *Cantata Alpina*, di cui abbiamo parlato ieri, verrà eseguita coll'accompagnamento della Banda.

Ai congressisti forestieri venne distribuita a cura del Municipio una bellissima guida di Torino. A tutti la Direzione di Torino darà un accurato lavoro del Vaccarone sul Gran Paradiso, corredato da riuscitissimi panorami desunti da fotografie del socio Grosa, tra cui uno in tela, egregiamente dipinto dal Viani, che dà l'illusione completa dell'alta montagna.

Nella assemblea che si terrà oggi alle 14,30 dai delegati delle Sezioni nei locali della Palestra ginnastica del Monte dei Cappuccini non è proposto alcun tema speciale e solo si discuterà il bilancio consuntivo del 1893.

Si avvertono i congressisti che nè al pranzo in Torino, nè in Ceresole, nè altrove, durante la grande escursione, non occorrono abiti di rigore. Ciò che rende geniali questo radunanze è appunto l'esclusione di ogni etichetta.

La montagna, la moda se la fa da sè e impone ai suoi visitatori camicie di lana, abiti d'inverno e scarpe pesanti e chi non rispetterà i voleri della montagna batterà i denti sotto la tenda nel rifugio Vittorio Emanuele e forse anche in Ceresole, che è all'altezza rispettabile di 1496 metri.

Chi ha aspirazioni *paradisiache* ricordi che là, oltre alla lana, le scarpe grosse coi ferri sono di rigore, e non se l'abbiano a male i signori congressisti.

Una Esposizione di piccole industrie alpine.

Torre Pellice, 1° settembre.

(VANDAL.....ISO) — Ieri si aperse senza formalità alcuna, l'Esposizione di piccole industrie alpine. Il pubblico per tutta la giornata è stato assai numeroso e fece già parecchi acquisti.

Gli espositori oltrepassano il centinaio e gli oggetti sommano a circa 900, la sezione dei lavori femminili compresa.

Anche la mostra fotografica, che forma una sezione distinta, è soddisfacente. La nota predominante è l'alpinismo. Non v'è, si può dire, un punto importante delle Alpi Cozie che non sia stato fotografato da qualche dilettante.

Gli oggetti sono ben disposti in tre sale. Nella prima, la principale, si trovano molti oggetti al traforo, poi bastoni, tabacchiere, filatoi, conocchie, panieri e gerle, tavolini, sedie, forche, rastrelli, gabbie, cucchiai, mestoli, trappole, ecc., ecc. Alcuni operai hanno pure esposti dei coltelli, forbici, rasoi, ecc., da loro fatti a..... tempo perso.

La seconda sala è destinata ai lavori femminili, e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Tanti dopo il suo intermezzo era rimasto, come al solito, in un angolo. Nascosto dietro un serto, egli poteva, non visto, ammirare a suo agio la donna che amava e che gli diveniva ogni giorno più cara. La trovava troppo bella, gli applausi del pubblico gli straziavano il cuore, perchè gli pareva mettessero un abisso fra lui e lei; per la sua bellezza, per la sua grazia, Fopha era sempre applaudita, mentre lui non lo era che per la sua bruttezza e per le sue sciocchezze. Era felice, era fiero della bellezza della sua allieva, ma avrebbe voluto ammirarla lui solo; essendo geloso, era egoista come un geloso ed ingiusto come un egoista. Se la prendeva col pubblico perchè s'arrogava il diritto, pel suo denaro, di applaudire la bella artista. In quei reiterati applausi, in quelle replicate chiamate, egli voleva vedere famigliarità che la offendevano. Se la prendeva con *Golondrina*, che poteva portare con orgoglio colei che egli solo avrebbe voluto portare in trionfo; se la prendeva perfino coi fasci di luce giovanti dai grandi lampadari a gas, che pareva cospirassero ironicamente contro di lui ponendo in evidenza tesori che egli solo avrebbe voluto conoscere.

Ma quella sera Tanti doveva soffrire più che mai. La gelosia, lo si sa, rende lo sguardo acuto e vitreo qualche volta sino a porre sui nostri occhi una lente capace di ingrandire così da sformare e sfigurare gli oggetti.

L'amore ardente di Tanti, quell'amore segreto che egli non aveva mai osato e che non oserebbe mai dichiarare, aveva messo davanti ai suoi occhi la lente ingannatrice. Perciò egli vide tutto e anche di più. Egli lesse sul volto della figlia di Marcello i segni della viva e dolce commozione che aveva improvvisamente provata. Ne cercò la causa, e il suo occhio quasi feroce scoprì presto un bel giovane bruno, il cui sguardo e il cui sorriso provocavano lo sguardo e il sorriso di Fopha. Allora il disgraziato si sentì come la scossa violenta di una febbre che lo fa presto delirare. Fopha amava quel giovane, egli ne era sicuro, e quel giovane aveva certamente da gran tempo dichiarato a Fopha il suo amore.... Chissà quante volte s'erano già incontrati.... e chissà come quel giovane mondano aveva saputo approfittare di quegli incontri!.... Che cosa le aveva egli promesso? E Fopha che cosa aveva avuto la forza di negargli?....

E qui il clown nella sua follia diveniva più ingiusto; nulla lo arrestava, egli voleva sospettare di tutto.... Sapeva che calunniava, e quelle calunnie gli facevano male; ma la gelosia non si compiace di pascersi di quel che le fa male? Egli ascoltava con compiacenza tutte le assurde insinuazioni che la sua demenza gli suggeriva. Non ci credeva, ma voleva crederci: era la sua vendetta. Oh! se avesse potuto rimproverare a Fopha il menomo peccatuzzo, come sarebbe stato contento di farlo! Ma la sapeva innocente e pura come un angelo e s'indignava che ella potesse, per la prima volta, renderlo così infelice senza essere colpevole.

Nel programma di quella sera egli aveva finita la sua parte. A capo basso e col volto contratto dal dolore egli corse a svestirsi dei suoi indumenti di clown. Aveva deciso di andarsene subito; babbo Marcello era venuto al Circo e Fopha non aveva bisogno di lui.

Era sulla porta d'uscita e interrogava collo sguardo la via deserta dove s'ingolfavano le raffiche di un uragano d'inverno, quando una crudele apprensione venne a mordergli il cuore. Per la prima volta, quella sera, non accompagnerebbe Fopha! Era già, quello, uno strazio per lui; ma se ella approfittasse con gioia di quella circostanza come di una libertà per ingannare la sorveglianza del padre e correre a fare al ricco sconosciuto nuovi giuramenti d'amore?.... Ma, forse, babbo Marcello sapeva tutto..... forse lui, povero clown, era la vittima della figlia e del padre....

Colla testa tutta sussurrante di quei *forse* tormentatori, egli si slanciò di bel nuovo nel corridoio per aspettare la fine della rappresentazione.

Seduto in fondo ad una galleria, su una semplice panca di legno, colle mani giunte e strette convulsamente fra le ginocchia, collo sguardo fisso, smarrito, il povero Tanti ruminò per più d'un'ora le suggestioni vieppiù stravaganti della sua immaginazione sovreccitata dal cuore infermo.

CAPITOLO XXI.

Da più di un quarto d'ora la sala era vuota e la via del Circo era deserta, quando Fopha uscì dal suo camerino dando braccio a suo padre e seguita da Tanti. Giunti alla porta che dava sulla via, furono investiti tutti e tre da una raffica di vento che li fece indietreggiare di un passo. Babbo Marcello si fermò appoggiandosi sulla sua stampella, mentre Fopha lo aiutava ad incrociare il soprabito, ed il clown ebbe appena tempo di trattenere il suo cappello colle mani per non vederselo portar via. Sul margine del largo marciapiedi, di faccia alla porta, stava ferma una elegante carrozza; il profilo dei due alti cavalli e del cocchiere in livrea disegnavasi sul fondo di luce indecisa riverberata nella via dalle due lanterne.

La bella cavallerizza s'era aggrappata al braccio del padre e si preparava ad affrontare il vento; ma una voce timida disse quasi al suo orecchio:

— Signorina!

Fopha, spaventata, alzò gli occhi e fu tutta sorpresa di vedersi davanti il giovanotto bruno. Ella sentì un brivido correrle per le vene e le sue gambe vacillarono. Nella sua ingenuità temè di essersi compromessa, di essersi tradita senza volerlo. Con quella potenza del pensiero che in un secondo può abbracciare un secolo, ella rimembrò in quell'istante di turbamento tutto ciò che aveva fatto nel corso di quella sera e non trovò nulla a rimproverarsi.

— Signorina, — riprese il giovane, — il tempo è orribile stasera; vuol farmi l'onore di accettare, per ricondurre a casa sua, la mia vettura, che è qui a due passi?

Fopha non sapeva che rispondere. Babbo Marcello, colla testa bassa, non aveva inteso ciò che diceva quel signore, e il clown, colle mani in tasca, se ne stava in disparte, aspettando con ansia dolorosa la risposta della sua allieva.

— Signore, — rispose finalmente Fopha con voce tremante, — la ringraziamo della sua gentilezza, ma preferiamo andare a piedi.

Il giovane guardò babbo Marcello sorridendo, e replicò:

— Signorina, se non per lei, accetti almeno quell'insignificante servizio pel suo vecchio padre, cui il vento maltratta da far pietà.

Queste ultime parole erano state pronunziate con una compassione così vera, che Fopha, imbarazzata per rifiutare, prese il partito più semplice di affrettarsi ad accettare. Ella rivolse allora un grazioso cenno della testa al giovane, il quale fece appressare la vettura, aprì lo sportello, aiutò babbo Marcello a salire e gli porse la sua stampella; poi Fopha, leggera come una piuma, sfiorò il marciapiedi ed entrò senza l'aiuto d'alcuno nella carrozza, di cui il giovane chiuse lo sportello salutando con squisita cortesia.

Tanti rimase solo, come inchiodato sull'asfalto del marciapiedi fra la carrozza che s'allontanava a sinistra e il giovane che, rialzatosi il colletto del soprabito, s'allontanava a destra. Quella vettura le cui lanterne andavano perdendosi in fondo alla via e che lo separava così brutalmente dalla sua Fopha, quello sconosciuto ricco e bello che già spariva nell'oscurità come l'ombra d'un rivale vincitore, erano gli strumenti del martirio dell'anima del povero clown.

(*Continua*).

[illegible] troviamo molti oggetti ricamati al *crochet*, bambole in costume valdese e mille altri ninnoli.

Nella terza sala vi sono ancora vari oggetti in legno, poi altri in cartoleria e di valigieria. Sotto la tettoia del cortile la segheria meccanica D. Charbonnier di Torre Pellice ha [illegible] molti articoli per giardini: chioschi, panche, sedie, tavole, bastoni di [illegible] le qualità, ecc.

La marcia di resistenza da Torino a Nizza.

Alle notizie ed al programma che abbiamo già pubblicato sulla marcia Torino-Nizza, indetta dalla Società *I pionieri della pace*, possiamo aggiungere che il Municipio di Torino ha offerto, quale suo concorso una *spilla in oro* raffigurante lo stemma cittadino. A questo premio sarà unito una medaglia d'oro di campionato 1894 data dalla Società.

Il rappresentante della Società a Nizza avvisa che parecchi maggiorenti della colonia italiana hanno offerto magnifici premi, che presto verranno qui trasmessi, e che venne costituito un Comitato speciale per organizzare un ricevimento fraterno ed entusiastico. Nulla, insomma, mancherà a Nizza pel conforto morale e materiale dei corridori, e perciò la spesa che questi avranno a sostenere non sarà così rilevante come taluno volle far osservare.

Pei torinesi la spesa totale del viaggio, calcolando il ritorno in 3ª classe, con soggiorno a Nizza di almeno 24 ore, non potrà superare le lire 50, spesa questa suscettibile di notevole riduzione se il ritorno si effettua in 3ª classe, oppure in vettura sino a Cuneo per il Colle di Tenda.

Le inscrizioni sono prorogate fino al 4 settembre. Tutti i corridori sono pregati di munirsi di qualche carta di riconoscimento in caso di richiesta da parte dell'Autorità.

I posti di controllo saranno tutti stabiliti negli alberghi.

L'elenco definitivo dei premi, con altri particolari al riguardo, verrà prossimamente pubblicato.

Fra i premi di consolazione notiamo intanto un servizio liquori del signor Ernesto Caffaratti, una cassa di conserve di frutta della Ditta Cirio; e una scatola-sorpresa (per l'ultimo arrivato) del sig. Alberto Crosetti.

ARTI E SCIENZE

La Messa di *Papa Marcello* a San Filippo. — Agli amanti della buona musica il Congresso Eucaristico che deve [illegible] in questi giorni in Torino è valsa l'occasione di udir riprodotto il capolavoro della musica sacra: la Messa detta di *Papa Marcello*, perchè venne la prima volta eseguita in occasione della morte di questo Pontefice, nel 1555. Il Concilio di Trento teneva allora le sue sedute ed aveva deciso la riforma della musica di chiesa, che aveva assunto un carattere assolutamente profano e quasi indecente. Per incarico dei cardinali Carlo Borromeo e Vitellozzi, Pier Luigi Sante (il Palestrina) compose allora tre Messe che tutte piacquero; ma l'ultima di esse — quella che venne eseguita oggi nella chiesa di San Filippo — ottenne la palma e fu il [illegible], il modello della riforma musicale ecclesiastica.

Si narra anzi che papa Pio IV ne sia rimasto così soddisfatto, che avrebbe detto: « Queste dovrebbero essere le armonie del cantico nuovo, che Giovanni apostolo udì cantare nella Gerusalemme trionfante. »

Questa Messa, che rese immortale il nome di Palestrina, [illegible] da quel tempo eseguita in Roma in tutte le settimane sante, ma in Torino da lungo tempo non se ne poterono udire che alcuni brani, particolarmente per opera della Società corale *Stefano Tempia*.

La vastissima chiesa di San Filippo era affollata, ma non piena zeppa; la gente spesso si rinnovava. Della esecuzione, dovuta all'Istituto di Santa Cecilia, questo possiamo dire, che l'istruzione dei cori era stata fatta con intelligenza e costanza, nonostante la difficoltà d'accordare e fondere le sei voci di cui consta la composizione del Palestrina.

Ed i cantanti, disciplinati ed attenti, approfittarono delle pazienti lezioni loro impartite. Certo non si poteva sperare dalla odierna esecuzione l'effetto magico, imponente delle esecuzioni che si hanno nella Cappella Sistina, ove cantano artisti da lunga mano impratichiti in questa difficile manifestazione della scienza musicale; le voci femminili, che hanno tanta importanza nella musica corale, erano rappresentate da ragazzi i quali non potevano disporre del timbro, della forza, della passione che spiegavano gli evirati e spiegherebbe la donna. Ciononostante l'esecuzione merita lode, anche come una promessa per l'avvenire.

Teatro Alfieri. — Lietissima accoglienza fece iersera il pubblico numerosissimo dell'Alfieri alla Compagnia del cav. Ferravilla, specialmente a lui, che è sempre l'artista delle risate, al Giraud, che ebbero cordiali applausi « di sortita », alla signorina Prosperpio, che ha fatto notevoli progressi nell'arte, alla signora Cornelli, al Nosti e agli altri principali elementi.

La prima scrittura è una *bluette* graziosa e semplice che prende rilievo e calore per la buona recitazione della signorina Prosperpio e del Nosti. *I duellanti de Bugg* è una commediola che, se non ha pregi artistici, ha quello di strappar le risate, grazie principalmente all'arte del Ferravilla, efficacemente coadiuvata da quella del Giraud, della Cornelli, del [illegible].

Agli artisti adunque, più che al merito della produzione, è toccato iersera l'onore degli applausi.

Se dall'alba si vede la buona giornata, da questa prima recita è facile prevedere la fortuna della stagione.

— Per questa sera *El dottor di donn*, *La class di asen* e *Un agent teatral*.

Un'altra pienona.

Teatro Gerbino. — Dopo tre mesi di chiusura si sono riaperti ieri sera — sotto ottimi auspicii — i battenti del Gerbino, il classico teatro della buona commedia.

La simpatica sala era popolata di numeroso ed eletto pubblico desideroso di rivedere, dopo dieci mesi di assenza, gli eccellenti attori che compongono la Compagnia Pasta-Di Lorenzo, e [illegible]

[illegible]

Il teatro Sociale a Pinerolo. — [illegible]

Lo spettacolo d'opera a Cuneo. — [illegible]

CRONACA

Il principino Ferdinando a Stresa. — Il principino U. V. Ferdinando, figliuolo dei Duchi di Genova, è partito alle ore 14,53 dalla stazione di Porta Susa, col diretto N. 11, per recarsi nella villa di Stresa, presso S. A. R. la duchessa Elisabetta, sua nonna.

Iscrizioni elettorali. — Per agevolare le iscrizioni nelle liste elettorali l'Amministrazione municipale ha incaricato un *notaio*, il quale durante il mese di settembre si troverà nell'Ufficio elezioni in ogni giorno feriale dalle ore 14 alle 17 e dalle ore 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 per autenticare *gratuitamente* le domande di coloro che debbono provare di saper leggere e scrivere.

Le persone che desiderano di fare autenticare le loro domande dovranno presentarsi al notaio insieme a [illegible] testimoni per far constatare della loro identità.

La sezione Borgo Dora. — La Questura avverte che mentre l'Ufficio di P. S. della sezione Borgo Dora venne trasferito in *via Porta Mosca*, N. 5, la caserma delle guardie di detta sezione rimane però sempre in piazza Emanuele Filiberto, N. 16.

Ginnastica femminile. — Il 1° ottobre si riaprirà la Scuola Normale femminile di ginnastica (corso Re Umberto, 29), per l'abilitazione necessaria ad insegnare la ginnastica-educativa nelle scuole normali e negli altri istituti femminili del regno. Il corso dura dal 1° ottobre a tutto luglio. Sono ammesse in qualità di allieve quelle maestre che ne faranno domanda entro settembre al regio provveditore agli studi.

La domanda dovrà essere corredata dai consueti documenti.

A benefizio dell'Asilo della Crocetta. — Anche in quest'anno in occasione della festa patronale del borgo avranno luogo alcuni festeggiamenti a favore dell'Asilo che oggi ricovera ben 150 bambini. Il programma comprende un ballo pubblico a salone, una gran fiera di beneficenza con 2000 oggetti. Divertimenti popolari. Illuminazione alla veneziana. Trattandosi di un'opera di vera carità, i torinesi verranno, speriamo, accorrere numerosi.

Una urgente adunanza di panattieri. — La Direzione del collocamento, d'accordo con quella della Borsa sui cereali, invita tutti i panattieri di Torino e fuori cinta, soci e non soci, ad una urgente e straordinaria adunanza, che si terrà il giorno di domani, lunedì 3 settembre, alle ore 10 1/2 precise, nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (gentilmente concessa), via Venti Settembre, [illegible], per discutere seriamente intorno agli urgenti provvedimenti a prendersi dalla categoria dopo la [illegible] sentenza della Pretura Urbana locale.

Malore improvviso. — Ieri, verso le ore 14, mentre uno sconosciuto in sui cinquant'anni d'età transitava in piazza Madama Cristina venne ad un tratto sorpreso da grave malore e cadde al suolo.

Al pietoso caso accorsero parecchie persone, fra cui una guardia municipale che apprestò soccorso al povero caduto, ma visto che il malore anzichè diminuire pareva s'aggravasse, mediante vettura pubblica lo fece trasportare al San Giovanni, dove fu ricoverato d'urgenza. Finora non si potè sapere chi sia l'infelice perchè non riacquistò ancora la perduta favella.

La gioia della Regia. — Riceviamo:

« Il famoso tabacco *imperiale*, dopo quindici giorni di deplorata assenza, nella settimana scorsa aveva fatto ritorno all'unica sua sede in Torino nel microscopico baraccone dei portici della Fiera ed i consumatori ne ringraziavano la provvidenza.

« Ma stamane il disgraziato era già esaurito; ed avendone io fatto richiesta, il padrone del botteghino e la paffutella commessa in coro mi cantarono allegramente di scrivere di nuovo sui giornali.

« Ottempero al cortese invito e richiedo nuovamente come e perchè in Torino non vi sia che un solo meschinissimo spaccio di tabacchi esteri, come sia abitualmente sprovvisto dei generi più comuni di sua marca e se la colpa sia di chi tiene la rivendita o dell'Amministrazione dei tabacchi. Ed eccoli serviti. « *Effe.* »

La cronaca dei furti. — Verso le ore 10, 0 di ieri, nella stazione di Porta Susa, certo Donato Albino fu Carlo, d'anni 72, da Saluggia, fu da un ignoto briccone alleggerito del portafogli contenente la somma di lire 70, mentre saliva sopra un treno. Il Donato non seppe dare alcun indizio circa l'autore del borseggio.

Poletti Margherita, esercente una bottiglieria in via Villa della Regina, N. 6, denunziò che verso le ore 21 del 31 agosto, uno sconosciuto si presentò nel suo negozio e, dopo aver bevuto un mezzo litro di vino, approfittando d'una momentanea assenza di essa Poletti, se ne *fuggì* rubando due bottiglie di liquore, pel valore di 9 lire.

L'elenco degli arrestati. — Gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore sono assai numerosi. Venti individui furono arrestati per mandato di cattura; due per furto d'uva; uno perchè indiziato autore di rapina; uno per ubbriachezza; uno per rifiuto di generalità; uno per maltrattamenti; e nove donnacce perchè adescavano i passanti.

Inoltre venne tratto in arresto certo C. Giovanni di Giovanni, d'anni 20, da Carmagnola, di professione sellaio, sorpreso mentre frugava nelle tasche di certo Mussetti Giacomo, che dormiva sopra una panca in via Nizza.

E andò pure in gattabuia tal M. Giuseppe di Vincenzo, d'anni 18, da Torino, cuoco, sorpreso mentre regalava una pioggia di pugni all'etèra Galante Onorina.

Infortunii sul lavoro. — Rufino Luigi, d'anni 22, conciatore allo stabilimento del signor Baroli in via Verona, N. 18; Ormea Antonio, d'anni 12, apprendista nello stabilimento Ansaldi all'Aurora, e Sartori Michele, d'anni 28, bracciante, si fecero male sul lavoro; i primi due furono medicati coll'antisettico dalle guardie municipali, il terzo fu da uno degli stessi agenti accompagnato all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato. — Alfiero Pietro, d'anni 11, cadde da sopra un carro alla Madonna di Campagna e si fratturò la gamba sinistra. Ebbe le prime e più urgenti cure dal dott. cav. Ghirardi, indi fu portato al San Giovanni ed ivi ricoverato.

Molino Dino, d'anni 24, si ferì al *Ristorante Alfieri* coi frammenti di una bottiglia rottaglisi fra le mani mentre lavorava. Una guardia civica lo fece medicare prima alla farmacia Ferrero, poi lo accompagnò al San Giovanni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia [illegible]

[illegible]

Cav. ENRICO BIANCHETTI.

[illegible]

E. F.

STATO CIVILE. — Torino, 1° settembre 1894. [illegible]

MORTI: Serafino Teresa v. Meotti, d'anni 47, di San Benigno Canavese, tabaccaia, via San Donato, 8.
Dana Domenica v. Pantasso, id. 69, di Envie, casalinga, via San Quintino, 25.
Mariano Maria n. Crivello, id. 79, di Torino, sigaraia, R. Parco, 140.
Toselli Giuseppe, id. 65, di Cuneo, pensionato municipale, stradale Chieri, 201.
Latorre C. n. Romano, id. 61, di Avigliano (Potenza).
Tonello A. v. Zanasi, id. 40, di Reggio Emilia, ag.
Parino Giovanni, id. 30, di Collegno, carradore.
Deberardi M. n. Malandrino, id. 21, di Torino, tess.
Maranto suor Franc. M., id. 29, di Torino, relig.
Più 6 minori d'anni 8.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 26 agosto al 1° settembre 1894.

Elia Antonio, vermicell.	con	Pontiglio Maria.
Vittone Celestino, mater.	»	Castello G., passamant.
Masmia Giuseppe, carrett.	»	Bosso T. v. Ghignone.
Baldi Cesare, agg. giudiz.	»	Damaria Luigia.
Miroglio Francesco, conc.	»	Gennaro Bened., lavatr.
Garra Giuseppe, contad.	»	Dolza Marianna, cucit.
Trompetto Calocero, imp.	»	Gianoglio Teresa.
Marangoni Vitt., calzol.	»	Cassoni Beatrice.
Baresco Erb., falegname	»	Berruto Maria, sellaia.
Deambrosis Camillo, alb.	»	Pecolatto Margherita.
Morè nob. Italo, cap. fant.	»	Torina Emilina.
Pisarelli Pietro, add. ferr.	»	Tarablo Maddalena.
Soragna Felice, tappezz.	»	Corti Emma, maestra.
Elva Cesare, cuoco	»	Martini Giuseppa, pasc.
Bestlecca Clemente, sarto	»	Carbone Emma, sarta.
Bertolo Genesio, contad.	»	Bronzo Anna, lavand.
Pastori Vitt., capit. art.	»	Caffaro Costanza.
Rosboch Candido, negoz.	»	Colla Vittoria, maestra.
Avattaneo Giov., intagl.	»	Roga Maria.
Zavattaro Carlo A., p. mus.	»	Anfossi Margherita.
Castagna Carlo, negoziante	»	Gallo Caterina, negoz.
Rossi Angelo, ingegnere	»	Panichi Laura.
Cautiello cav. F., magg. rip.	»	Girlodi Giuseppa.
Bert Felice, verniciatore	»	Garis Antonia, stirat.
Casalino Luigi, oste	»	Borio Giovanna.
Appiani Vinc., imp. post.	»	Giachino Rosa.
Bussino Giovanni, morit.	»	Ponsetto Lucia F., cont.
Zappon Gaetano, impres.	»	Joris Virginia.
Vianelli Giuseppe, negoz.	»	Succo Ang. v. Calderoni.
Peruzzi Brigilino, sellaio	»	Poghini Maria, sarta.
Barberis Luigi, comm.	»	Caramagna Costanza.
Biangino Sebastiano, tip.	»	Sciolla Emilia.
Gribaudo Giuseppe, arm.	»	Fautano Giovanna.
Rossi Giovanni, tipogr.	»	Fornelli Rosa, artist.
Bobbio Medardo, impieg.	»	Fin Rosa v. Servent.
Laria dott. Gino, profess.	»	Levi-Cattinara Ida.
Andrielli Giusto, latton.	»	Montanaro Giov., sarta.
Galliano Antonio, negoz.	»	Tarasco Adelina.
Testa avv. Giac., pretore	»	Anselli Giuseppa.
Trossarello Franc., neg.	»	Musso Silvia.
Podigno Giuseppe, avv.	»	Mossino Teresa.
Donato Giovanni, impieg.	»	Serraglia Albina.
Beltramo Evar., albergo.	»	Barovetti Giuseppa.
Ferrari Proud., parrucch.	»	Curletto Cristina.

SPETTACOLI. — Domenica, 2 settembre.
GERBINO, o. 20 1/2 (Ca drammat. Pasta-Di Lorenzo): *Il mondo della noia*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. comica E. Ferravilla), *El dottor di donn*, comm.; *La class di asen*, scherzo; *Un agent teatral*, scherzo.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tomaide Cappelli): *Orfeo all'Inferno*, operetta.
ARENA (Due rappresentazioni): o. 16,30: *I garganon*, dramma; o. 20 1/2: *Nanà*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Leonard, pantomimisti inglesi; Miranda e Villani, duettisti napoletani. Weisler e Manzotti, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il caporale Sorice è morto.
Arrivo di spezzati d'argento da Parigi.
Un consigliere provinciale impazzito.

(2, ore 10) — Stanotte è morto il povero caporale Sorice, quello contro cui aveva sparato il soldato di Bruzzizzo. Erano attorno al suo letto la madre ed i fratelli. Gli si faranno solenni funerali.

— Sono giunti da Parigi altri tre milioni delle nostre monete divisionarie d'argento, ritirate in Francia. Rimane ancora a farsi un'ultima spedizione che non tarderà molto.

— Il consigliere provinciale cav. Vinci, avendo dato manifesti segni di pazzia, venne rinchiuso nel nostro Manicomio.

Il conte di Parigi agli estremi.

LONDRA (S.g.) 2. Le ultime notizie di ieri sera sullo stato di salute del conte di Parigi recano che la debolezza aumenta e lo stomaco ha cessato di funzionare.

PARIGI (S.g.) 2. Il duca d'Orléans diresse al *Gaulois* il dispaccio seguente: « La debolezza del conte di Parigi è inquietante. Pregate per mio padre, per me, per la Francia. »

Giungono da Londra particolari commoventi sulla comunione che il conte di Parigi fece in presenza di tutta la famiglia e degli amici intimi. Aveva tutta la sua lucidezza di mente, ma gli mancava la forza per parlare, epperò collo sguardo e con leggero movimento della mano e del capo faceva cenno a tutti i presenti che singhiozzavano di farsi coraggio.

I socialisti e lo scandalo di Compuis.
Una nuova ghigliottina.
Baihaut e Graziella Bompard graziati?

PARIGI (N.g.) 2 (ore 6,40). Si afferma che il gruppo socialista della Camera il giorno stesso della riapertura interpellerà il ministro dell'interno sulla questione dell'orfelinato di Compuis.

— La ghigliottina che ha mozzato il capo all'abate Bruneau avrà funzionato per l'ultima volta. Essa è già rientrata nel deposito del *bois de justice* in via Folie-Regnault. Deibler la dichiarò ormai inservibile, e per la prima esecuzione si servirà di una nuova ghigliottina già pronta da molti mesi. Intanto ne ordinò subito un'altra, che sarà, come sempre, costrutta sotto la sua direzione, acciocchè, per qualsiasi eventualità, ve ne sia sempre una di scorta e pronta a funzionare.

— Si vocifera che il Governo sia disposto ad accordare prossimamente due grazie a condannati che si trovano assai malandati in salute. Una all'ex-ministro Baihaut (il condannato del Panama che si trova alle carceri d'Estampes), e l'altra a Gabriella Bompard (la complice di Eyraud nell'assassinio dell'usciere Gouffé, la quale sarebbe affetta da malattia di petto).

Il generale Baratieri
a monsignor Jacopo Bernardi.

Il generale Oreste Baratieri cominciò la sua carriera militare a Pinerolo e là conobbe l'abate Jacopo Bernardi, che prese a stimarlo ed amarlo; sicchè fra il soldato e il sacerdote continuarono sempre fino ad oggi amichevolissime relazioni. Dopo la vittoria di Cassala monsignor Bernardi si ricordò all'antico ufficialetto congratulandosi dell'impresa felice, e l'antico ufficialetto rispose al venerando prete con la lettera seguente:

« *Ill.mo Monsignore Don Jacopo Bernardi*
Presidente degli Istituti Pii — Venezia.

« Cheren, 8 agosto 1894.

« *Carissimo Monsignore*,

« La sua lettera gentilissima è una vera gioia per me, chè la ricorda così affettuoso e benevolo verso me ancora giovinetto ed impaziente. Molte volte mi si è affacciata al pensiero la cara immagine paterna, che sorrideva ai miei ardori, pur dividendo le mie aspirazioni verso la grandezza d'Italia.

« Io ho avuto una grande fortuna, mercè la mirabile qualità dei nostri ufficiali e la disciplina e il valore dei nostri soldati. Ho potuto attaccare di sorpresa uno dei covi più pericolosi e nefandi dei nemici di Dio e degli uomini e con poche perdite l'ho potuto distruggere. Dove sorgeva l'immensa forza del Mahdi ho potuto piantare la bandiera della civiltà. Spero di avere così corrisposto al grido di dolore ed all'appello del Padre Ohrwalder, indirizzato invece che all'Italia all'Inghilterra: e spero che dalle imprese italiane trarremo gli auspicii per farla finita col mahdismo.

« È in questa speranza che cerco sempre nuova lena. Ella preghi che la vittoria sia completa e che in Africa ed altrove sempre arrida alle armi italiane, che qui sono davvero le armi del risorgimento dei popoli dalla più terribile e barbara delle oppressioni.

« E consenta che le mandi un bacio affettuoso.

« *Devotissimo amico:* O. BARATIERI. »

Copia di questa lettera fu mandata da monsignor Bernardi al cav. Chiantore di Pinerolo, accompagnandola con queste parole:

« Follina, 27 agosto 1894.

« *Carissimo amico*,

« Rammenterete certamente quando il Baratieri, ora governatore dell'Eritrea e vincitore di Cassala, trattenevasi alcun tratto nel vostro negozio di libri ed io compiacevami di darare seco in lunghi discorsi.

« Era giovane ardente, pieno d'ingegno e di cuore, e quella memoria nè l'ho perduta, nè la perderò mai, ed ebbi occasione, sempre gentilmente corrisposto, di rinnovarla nella brillantissima condizione, in che oggi ritrovasi. Gli scrissi ultimamente congratulandomi della splendida vittoria riportata. Vi acchiudo la risposta per ogni riguardo bellissima, libero di pubblicarla in onore di questo insigne ospite della nostra Pinerolo.

« BERNARDI vostro. »

Ancora il dramma di Napoli.

Ieri abbiamo riferito dal *Corriere di Napoli* il fatto pietoso di quella signorina Bessard, canzonettista francese, che si tirò un colpo di rivoltella al cuore sulla soglia di casa di Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*.

Oggi ci giunge questo giornale con la narrazione del fatto e con alcuni commenti e delucidazioni, che ci corre l'obbligo di riferire nella loro sostanza. Terminato il racconto del dramma, il *Mattino* soggiunge:

« Quali le ragioni del triste fatto? È inutile indagarle, poichè ella stessa, la povera signorina, le ha dichiarato al funzionario di P. S. che raccolse la sua deposizione all'ospedale: *dispiaceri intimi*.

« Che si trattasse d'un momento di esaltazione, lo dimostrano le parole da lei dirette al dottore che la curava: — *Maintenant que je ne sais pas morte, songez à me bien guérir.*

« Veramente la signorina Bessard ha avuto a Napoli grandi dolori: a tutti son note le delusioni che ella ebbe in un suo vivo desiderio di lasciare il *café-concert* pel teatro; qualcuno anche sa che la sua povera [illegible] è caduta da alcuni mesi inguaribilmente inferma di alienazione mentale.

« Questi dispiaceri hanno contribuito ad eccitare un temperamento per sè stesso nevrotico, mutabile, facile alle subite disperazioni, anche per motivi futili, e pronto alle risoluzioni estreme. Cento volte, per cose di poco momento, ella ha manifestato l'intenzione di uccidersi; e l'avrebbe forse fatto se avesse avuto un'arma fra mano.

« Anche questa volta nessun motivo serio ella aveva per trarsi al triste passo....

« Da fatti constatabili da qualunque *reporter* di buona fede e dai documenti raccolti si rileva: che la signorina Bessard aveva passati pochi giorni a Napoli assai tranquillamente, che trovavasi in buone condizioni finanziarie, e che era munita d'una vantaggiosa scrittura per un *café-concert* all'estero, aspettando da un momento all'altro l'ordine telegrafico di partire. »

Ogni altra versione — dice il *Mattino* — è contraria al vero. Il giornale ha poi una carica a fondo contro il signor Matteo Schilizzi, proprietario del *Corriere di Napoli*, che avrebbe riferito particolari inesatti.

Infine dà queste notizie intorno allo stato della Bessard:

« La signorina Bessard migliora sensibilmente. Pare accertato che il polmone non sia impegnato, che sia lievemente impegnata la parte alta del diaframma.

« Ieri mattina si temeva una leggera peritonite; ma questo pericolo pare ora scongiurato.

« Probabilmente oggi stesso l'inferma sarà dichiarata fuori pericolo, per il che noi facciamo i più fervidi voti. »

Borsa Ufficiale.
1° settembre.
Prezzi normali per contanti:

Sambre	110 —	Id. It. Elettr. Cruto	485 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	263 —
Banca d'Italia	795 —	Id. Imm. S. Teodosio	21 —
Banca di Torino	180 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	195 —
Banca di Vercelli	80 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	94 —	Canali Cavour	500 —
Credito Mob. Ital.	118 —	Consorzio d'Irrigaz. dall'Agro Veron.	300 —
Credito Industriale	140 —	Ferrovie [illegible]	272 —
Credito Merid.	10 —	Id. Meridionali	302 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (serie A)	180 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (serie B)	283 —
Ferrovie Meridion.	616 —	Id. Id. (1879)	284 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	253 —	Id. Vittorio Eman.	302 —
Id. It. Ferr. Sicule	586 —	Id. Savona	291 —
Ferr. Mantova-Modena	180 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Sec. Sardegna	353 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	520 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Strade ferr. Tirreno	122 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	180 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	423 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	466 —
M. Lane Borgosesia	500 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	305 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Ital. Gaz	605 —	Id. Id. di Salerno	415 —
S. Cons. Gas-Luce	100 —	Id. Id. di Torino	490 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	— —
S. G. Imm. Agric.	55 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Case Sovv. Imprese (Genova	100 —	Fondiaria S. Paolo 5	508 60
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	495 —
Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuove	60 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Risan. e Costr.	306 —	Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi del 1° settembre.

	Apertura	Chiusura
Consolidato italiano	82 00	82 30
» Francese 3 0/0	101 —	101 07
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	101 72
» Id. 4 1/2 0/0 1883	108 47	108 65
Rendita Inglese	— —	102 5/8
» Spagnuola	65 —	65 1/16
» Turco Nuova	25 85	25 75
» Egiziano 6 0/0	522 1/4	522 1/16
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	323 —
» Meridionali Azioni	583 —	583 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2879 —
Id. di Panama	— —	20 —
Obbligazioni Russe	— —	80 65

Saggio ufficiale del cambio.
(1° settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì a L. **109 92**
Per la settimana dal 3 al 9 settembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è in L. **110 18**

Banco di Napoli.

In virtù di superiore disposizione il saggio degli interessi è ridotto dal 1° corrente nel seguente modo:
Al 5 1/2 0/0 ad anno quello sugli sconti.
Al 5 1/2 0/0 ad anno sulle anticipazioni con deposito di titoli.
Al 5 1/2 0/0 ad anno ed al netto di ogni altra spesa quello sulle anticipazioni con deposito di seta.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 1° settembre

Organzino	colli 16 — K.	1647 40
Trama	colli 4 — K.	305 78
Greggia	colli 17 — K.	1701 66
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 37 — K.	3787 84
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	— — K.	— —

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 1° settembre 1894).
Mercato invariato.
Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 14 75 a 16 75 — Granoni gialloncini o pignoletti veneti da 16 25 a 17 00 — Avena da 14 75 a 15 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 30 25 a 34 25 — Riso fioretto da 34 25 a 35 25 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farine marca 2ª da 20 75 a 22 25 — Semole dure da pasta da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.
Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Il mercato della legna e dei foraggi.
Torino, dal 27 agosto al 1° settembre.
Peso e listino dei prezzi per miria:

Legna forte	2600	L. 0 28	0 35	media	0 34 —
Legna dolce	2600	L. 0 30	0 32	»	0 31 —
Carbone 1ª q.	2400	L. 1 00	1 10	»	1 05 —
» 2ª q.	1100	L. 0 80	0 90	»	0 85 —
In tutto mir.	6700.				
Fieno		L. 0 60	a 0 90	media	0 65 —
Paglia		» 0 40	a 0 44	»	0 42 —
In tutto mir.		Fieno 1800		Paglia 1600.	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre — 31 — 1°
Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 37 — — 40 10
» — per settembre — » 39 60 — 40 10
» — pei 4 ultimi mesi — » 39 50 — 40 —
» — a 4 mesi da novembre » 39 60 — 40 10
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr. — Fr. 31 — — 31 —
» raffinato id. — » 103 50 — 103 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — 30 — — 31 70
» a 4 mesi da ottobre — 29 50 — 29 70
Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) settembre — 31 — 1°
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Mercato in generale con domanda limitata.
Vendite della giornata — Balle N. 10,000 — 8,000
di cui per la speculazione — » » 1,000 — 500
per la consumazione — » » 9,000 — 5,500
Importazioni — » » 1,000 — 2,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 3 47/64 — 3 48/64
pel corrente e ottobre — » 3 46/64 — 3 46/64
per novembre-dicembre — » 3 46/64 — 3 46/64
per gennaio-febbraio — » 3 47/64 — 3 46/64

HAVRE (*sera*) settembre — 31 — 1°
Cotoni — Vendite — Balle N. 3,100 — 1,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 26,000 — 17,000
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA (*sera*) settembre — 31 — 1°
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 5/8 — 12 5/8
» pei 4 ultimi mesi — » 12 3/4 — 12 3/4
Mercato fermo.

BREMA (*sera*) settembre — 31 — 1°
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato (disponibile) — Rmk. 4 75 — 4 75

MAGDEBURGO (*sera*) settembre — 31 — 1°
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. — Rmk. 12 30 — 11 02

MARSIGLIA (*sera*) settembre — 31 — 1°
Frumenti — Importazione quintali — 4,800 — 2,175
Vendite — 28,000 — 9,200
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		31	1 (*)
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Frumento rosso	D.	0 58 1/8	0 59
Grano turco	»	0 61	0 65
Farine extra	»	2 20	2 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1

(*) Domani 3 corr. festa.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1° settembre 1894.

Torino	2	84	20	31	65
Bari	62	88	61	81	80
Firenze	16	86	16	19	47
Milano	23	43	83	25	12
Napoli	31	43	40	19	72
Palermo	12	80	89	82	38
Roma	83	40	24	51	2
Venezia	58	44	81	16	73

Per circolari, dispace ferenti, indirizzi, cartine, lettere mortuarie, ecc., rivolgersi alla tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino), che è aperta ogni giorno, anche i festivi, dalle 7 alle 24.

Osservatorio di Torino. — 1° settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +10,0. Massima +25,7.
2 settembre — Il sole nasce ore 5, minuti 55; tramonta a ore 19, minuti 1.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Cox scrollò le spalle.

— È uno scherzo — disse, tentando liberarsi dalle mani di sir Johnson.

— Un americano non scherza mai in affari.... — rispose sir Johnson. — Ma io vi tengo e tratterò con tutti i riguardi... e potrete ancora uscir di qui soddisfatto di me....

— Ma, infine, che cosa volete?

— Ve l'ho già detto.

— Ma ella sa bene che sono americano anch'io e che non cedo.

— Se così è, non insisto; e poichè colle buone maniere non riesco a farvi cedere, impiegherò le cattive.

— Che cosa pretende di fare?

— Ah!.... quello è mio segreto.... ma non andrà gran tempo che lo saprete anche voi.

Poi, respingendo col piede la rivoltella che era caduta sul tappeto, sir Johnson lasciò libero il signor Cox e andò a spingere il bottone di un campanello elettrico che si trovava nella parete a destra del caminetto.

Il signor Cox, approfittando di quel momento di libertà, si slanciò verso la porta; ma mentre stava per aprirla, un domestico si presentò che lo prese pel collare e lo fermò sulla soglia.

— Bene, — fece sir Johnson al domestico, — conducete adesso quel signore nella camera rossa, chiudetelo là dentro col catenaccio e lasciatelo riflettere sino a domattina.

Il disgraziato Cox tentò bensì di lottare ancora, ma un secondo domestico venne ad aggiungersi al primo e fra tutti e due lo vinsero presto.

Quando Johnson e Alessandro si ritrovarono soli, vi fu fra loro un momento di silenzio quasi solenne.

Alessandro non comprendeva le ragioni che facevano agire l'americano, e lo guardava sorpreso; Johnson aggrottava le sopracciglia.

— Mio caro, — disse sir Johnson parlando pel primo, — noi giuochiamo una partita pericolosa nella quale bisogna ad ogni costo riuscire, e poichè quell'individuo non vuol intender ragione, sono costretto ad usare la violenza.

— Ma che cosa farete se quel miserabile si ostina a tacere? — domandò Alessandro.

— Abbiate pazienza e vedrete, — rispose sir Johnson; — io non vi lascierò.... starò qui con voi per custodire il nostro prigioniero.... e vi prometto di farvi assistere ad uno spettacolo che non vedreste in Europa.

Alessandro non fece più obbiezioni.... era tardi ed egli si ritirò nella sua camera.

L'indomani nulla accadde di straordinario. Al mattino, verso le 11, sir Johnson, accompagnato da un servitore, si fece aprire la porta di Cox e trovò l'americano intento, come al solito, a tagliuzzare un pezzetto di legno.

Johnson tentò di farlo parlare.... ma Cox non rispose alle sue domande, e quando Johnson accennò ad uscire, lo salutò con un sorriso ironico e con queste parole:

— Se non ha altro di meglio a propormi, può far a meno di ritornare a visitarmi.

— Bene! Bene! — rispose sir Johnson inchinandosi. — Aspetterò che mi facciate chiamare.

Ed uscì.

Alla sera, quando si mise a tavola con Alessandro, questi pareva pensieroso.

— Che cosa avete, amico mio? — gli domandò l'americano. — Mi sembrate preoccupato; avreste qualche inquietudine riguardo ad Alice?

— No, non è ciò — rispose Alessandro.

— Che cosa è, allora?

— Penso al nostro prigioniero, e vi aspettavo con impazienza per ottenere da voi qualche spiegazione su quanto mi disse Tom.

— Che cosa vi disse il vostro domestico?

— Gli domandai oggi, nel pomeriggio, se aveva portato qualche cosa da mangiare a quell'uomo; egli mi rispose che voi avete dato ordine di non dargliene affatto.

— Ah! Ah! Tom è un servo fedele e osserva esattamente le istruzioni ricevute.

— Ma avete dunque sul serio dato quell'ordine?

— Perbacco!

— Avete intenzione di privare assolutamente di cibo quel disgraziato?

— Si può stare nove giorni senza mangiare.

— Ma è impossibile che abbiate formato il progetto di farlo morir di fame.

— E perchè no?

Alessandro sussultò e divenne pallidissimo.

— Ah! sarebbe orribile! — disse, tutto spaventato.

Johnson scrollò lievemente le spalle.

— Credete? — rispose freddamente. — Ciò dipende dalla maniera di vedere. D'altronde tutto è relativo in questo mondo, e ciò che prende il nome di crudeltà in certi casi, in certi altri potrebbe chiamarsi giustizia. Ora noi abbiamo bisogno che quell'uomo parli, e, poichè lo teniamo a nostra discrezione, saremmo ben ingenui, direi anzi colpevoli, se non usassimo con lui dei mezzi che il caso, fortunatamente, ci mette alle mani. Ma, del resto, — continuò Johnson con tono grave, — tutto ciò mi riguarda, e non ho l'abitudine di declinare le responsabilità nelle quali posso incorrere. Non occupatevi dunque più del signor Cox; quell'uomo mi appartiene, e non compromettete, vi prego, la buona riuscita dei miei sforzi colla vostra commiserazione, che verrebbe qui molto male a proposito.

CAPITOLO VII.

L'indomani mattina, verso le undici, mentre Johnson stava per uscire dalla sua camera, Tom, il domestico particolarmente posto a guardia di Cox, si presentò sulla soglia.

— Vieni a chiamarmi per la colazione? — disse sir Johnson. — Eccomi, scendero ora.

— No, signore, — rispose Tom, — non è per ciò che vengo.

— Per che cosa dunque?

— Esco ora dalla camera del prigioniero.

— Non è ammalato, il prigioniero?

— No, sir Johnson; sta benissimo; ma incomincia ad essere inquieto.

— Davvero?

— Ha fame!.... Sono ben presto quarantotto ore che non ha mangiato, e siccome io gli ho detto che ella ha dato ordine di non dargli assolutamente nulla, egli desidera parlarle.

Johnson s'avviò subito verso la porta.

— Quel caro Cox! — disse. — Sarei desolato di farlo aspettare. Tom, accompagnatemi subito da lui.

Tom passò davanti al signor Johnson, e pochi istanti dopo gli aprì la porta della prigione di Cox.

Al rumore che fece Tom aprendo la porta, il prigioniero, che era seduto presso alla finestra in attitudine accasciata, si voltò bruscamente, e, vedendo entrare sir Johnson, esclamò:

— Lei! Ah! è lei, finalmente!

Johnson ordinò a Tom di lasciarlo solo, e s'inoltrò lentamente.

— M'avete fatto chiamare, — disse quando fu a pochi passi da Cox, — e mi sono affrettato a venire. Che cosa posso fare per compiacervi?

Cox strinse i pugni con rabbia.

— Ah! — egli disse, — non scherzi.... Ella sa quel che posso volere; voglio che mi dica fino a quando conta far durare questa commedia [illegible]

(Continua).